Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 6 Aprile 1881 GIORNO Num. 96

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20.

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Prezzo per Torino cent. 5
la Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e col Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Num. 3 25
» Unico all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Comunità Israelitica all'aggiungere . » 4 » 2 » 1 » 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 » 26 » 13 — — —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, in Piazza Castello;
— alla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere sempre anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le sembrano subiti.

TORINO, 6 APRILE 1881.

ITALIA

In Tunisia.

Quattrocento o cinquecento uomini delle tribù kroumire, abitanti lungo la parte settentrionale della frontiera algero-tunisina, avrebbero, secondo i dispacci francesi, fatto irruzione nel territorio algerino a scopo di depredazione e per ostilità contro la ferrovia che da Guelma, in Algeria, va a Tunisi.

Non appena si ebbe notizia di questo fatto, quasi tutti i giornali francesi sollevarono in coro altissime grida, e domandarono « una azione energica » contro la Tunisia.

Abbiamo veduto il grave *Journal des Débats* protestare contro « una politica esitante o debole, e ricordare che « i musulmani non rispettano che la forza. » Questo giornale è anzi andato fino al punto di attribuir quasi « ad un sistema di eccitazioni contro l'influenza francese fra le popolazioni mussulmane dell'Africa » la distruzione della missione Flatters nel lontano paese dei Tuareg.

Abbiamo veduto il *Temps*, organo ufficioso del Ministero degli esteri, deplorare l'interpretazione che le truppe francesi non dovessero varcare la frontiera tunisina.

Abbiamo veduto omettere la teoria che il bey di Tunisi ha usurpata la sovranità sul paese degli Uahtata e dei Krumir, e che fu una dimenticanza del maresciallo Claniel se quel territorio non fu annesso assieme alla provincia di Costantina.

Abbiamo veduto il *Siècle* consigliare opportunamente di occupare il territorio dei Krumir, disarmare quelle tribù, e stabilire un Governo regolare e rispettato fra quelle popolazioni che il Governo tunisino non può o non vuole sottomettere alle leggi ordinarie della civiltà.

Abbiamo finalmente veduto il *Sémaphore* di Marsiglia ricordare che « non c'è che un colpo di scopa da dare. » Un colpo di scopa! si noti bene. Assettarsi, in forma più o meno lesta, della provincia, offendere una nazione vicina, e che si vorrebbe alleata, negli interessi morali e materiali che può avere in quella provincia, non è che dare un colpo di scopa!

Tutto questo era dal resto da prevedersi, giacchè era preparato da lunga mano. Abbiamo veduto, nelle scorse settimane, parecchi importanti giornali soffiare nel fuoco. Abbiamo veduto il *Sémaphore* [illegible] l'*Economiste français* e poi la *Revue politique et littéraire* tentare di intimorirci Plebis col domandare che il Governo francese ci inceppasse nell'impreatito di 600 milioni per l'abolizione del corso forzoso se non acconsentivamo a lasciare mano libera alla Francia in Tunisia.

A questo immane corso d'un popolo che vorrebbe, ad onta di ciò, poter fare assegno sulla nostra alleanza per questioni ben più gravi che non quella di Tunisi, furono soli, finora, a non prender parte i fogli gambettisti.

La *République française* si è limitata a domandare una custodia efficace delle frontiere. E l'*Unité Nationale*, altro foglio gambettiano, è andato fino al punto di trovar sospetta la concordanza dell'incursione dei Krumir nel territorio algerino coll'eccitazione di una parte della stampa negli affari di Tunisi, ed ha domandato se *non c'era qualche cosa di voluto e di premeditato nel sollevamento che si segnala come un motivo sufficiente per intervenire in Tunisia.* Essa ha ricordato che, *al tempo dei barbareschi arabes, si videro insurrezioni provocate da quegli stessi che si vedevano destinati a reprimerle.*

Noi siamo molto propensi a credere che la chiave della faccenda sia tutta lì, e che quella consortoria commerciale e politica che ha per rappresentante a Tunisi il Roustan, per suoi araldi in Europa il *Sémaphore* e il *Figaro*, non sia entrata per poco nel provocare questi incidenti, di cui ebbe ignorati per avere il pretesto di imporre alla Tunisia il protettorato francese, e scacciare l'Italia e l'influenza italiana dall'antico paese cartaginese. Se così non fosse, non comprenderemmo come, per l'uccisione di quattro uomini e un caporale, quasi tutta la stampa francese domandi la guerra contro il bey di Tunisi.

Del resto, questa faccenda tunisina comincia già ad irritare i nervi alla maggior parte degli Italiani. Mentre si comprende perfettamente che cosa vuole e può la Francia in Tunisia, si comprende assai poco che cosa voglia e possa l'Italia in quello stesso paese.

I Francesi ci accusano di essere noi i sobillatori. Noi non sappiamo se ciò è o se ciò non è, giacchè abbiamo inteso giudicare il console Maccio in modi molto differenti. Ma se i sobillatori fossimo proprio noi, bisogna dire che saremmo ben degenerati da quel Machiavelli di cui ci dicono figli, fucinando i Tunisini contro la Francia, noi non faremmo che attirare i Francesi in Tunisia nel più sicuro modo, cioè, ci daremmo colle zappe sui piedi.

Se noi fossimo veramente i consiglieri del bey Mohammed-es-Sedoq, il nostro primo compito dovrebbe essere quello di invitarlo a tenere in freno le tribù tunisine della frontiera, e [illegible] sulle più severe pene, le incursioni in Algeria, onde togliere ai Francesi un pretesto per intervenire più direttamente in Tunisia. Se il bey mostrasse a questo riguardo del malvolere, il miglior uso che potremmo fare della nostra influenza e della nostra autorità sarebbe di costringere il bey a questa repressione dei Krumir e degli Uahtata, minacciandolo di abbandonarlo al suo destino ove nol facesse. Una aperta condotta in questo senso disarmerebbe la Francia, se è vero che essa sarebbe disposta a lasciarsi disarmare dinanzi all'evidenza che l'Italia non è ostile all'influenza francese.

È questo un ragionamento così semplice che non occorre essere dei politici superlativi per comprenderlo.

Ma vi è un'altra cosa più importante da dire sulla questione tunisina, ed è che la maggioranza degli Italiani delle cose di Tunisi non ne sanno proprio nulla. Come possono così interessarsi per una questione di cui non conoscono i termini?

Che cosa ne sanno gli Italiani dei precedenti di questa questione tunisina? Nessun *Libro Verde*, per quanto ci consti, è mai stato pubblicato al riguardo. Quale è stata la condotta dell'Italia in Tunisia nelle precedenti insurrezioni? È vero che Napoleone III ci avesse offerto il protettorato di Tunisi? È vero che lord Salisbury promise alla Francia che l'Inghilterra non si sarebbe opposta al protettorato francese?

Ecco molte cose su cui corrono vaghe voci, ma di cui nessuno sa nulla di positivo. Se si vuole che gl'Italiani prendano interesse alla questione tunisina, bisogna che si conoscano bene i precedenti della questione, bisogna che, se anche ci avessero da essere dei sottintesi, siano tali che la coscienza italiana possa comprenderli.

Ma negli Italiani non c'è solo ignoranza dei fatti politici e diplomatici, ignoranza di cui il Governo ha la colpa principale. C'è anche ignoranza d'altri elementi importantissimi.

E, in primo luogo, come è la colonia italiana in Tunisia? Mentre il deputato Umana dice in Parlamento che è di 30,000 persone, vediamo dalle geografie asserire che è di appena 14,000, e dai Francesi affermare che non supera i 3000. Mentre ogni giorno si batte la gran cassa per strombazzare i grandi interessi italiani investiti in Tunisia, sentiamo dire che la colonia italiana è una colonia povera, che non possiede quasi nulla, che non ha industria, che non esercita che un piccolo commercio ed i mestieri inferiori, e sentiamo aggiungere che gl'Italiani dalla dominazione francese in Tunisia guadagnerebbero assai più che non perderebbero.

Quale è la verità di tutto ciò? Deve sono le relazioni consolari che ci facciano comprendere quali sono i nostri veri interessi, quale è il nostro vero stato in Tunisia? Fra le tante pubblicazioni che fa il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ve n'è forse una che ci illumini sulla parte economica della questione tunisina? Conosciamo i lavori dell'avvocato Solimbergo sul commercio italiano nell'India; ma che cosa ne sappiamo sul commercio italiano in Tunisia?

E di questa ignoranza delle masse italiane ha colpa il Governo e nessun altro, giacchè non si può pretendere che i privati si assumano il grave incarico e la grossa spesa di dare al pubblico queste importanti informazioni.

Ne avviene intanto che gli Italiani sono perplessi, perchè non sanno se, nella questione di Tunisi, *le jeu vaut la chandelle.* Di questa perplessità traggono intanto profitto i Francesi, ed un bel giorno la Tunisia sarà francese, chiusa con quanto nostro danno!

Il Governo ha esso in Africa una politica? Lo dica, e si sottoponga alla critica della nazione: ne ricaverà consigli di cui non avrà a pentirsi.

Non ha esso una politica? Non se ne pentirà soltanto esso: se ne pentirà l'Italia tutta.

E di chi sarà la colpa?

UN CARROZZONE IN VISTA.

Già da vari giorni avevamo scritto che andavamo seguitando con occhio inquisitore la manipolazione che si andava facendo a Roma, specialmente colla cooperazione dei signori Hofer, Vimercati ed Orsini, di un grosso affare finanziario.

Pare che profittando delle angustie nelle quali si trova la marina, e rimanendo tutte le influenze marittime e non marittime, l'intruglio stava fatto, e sebbene non ne conoscessimo i particolari, pensiamo essere certi che il bilancio dello Stato non ne sarà davvero alleviato.

Se non si trattasse di un buon affare, il *Credito mobiliare*, che è il *Deus ex machina* di tutta questa faccenda, non se ne sarebbe mischiato.

La *Riforma* annunzia con le seguenti parole che finalmente si è addivenuti ad una soluzione:

« Possiamo con soddisfazione annunziare che la *fusione* delle due Società Rubattino e Florio, che stavasi da qualche tempo trattando, è ormai un fatto compiuto.

« Domani verrà infatti presentata la domanda per l'autorizzazione, che il Parlamento *deve accordare*, per quella *fusione*. Il compromesso già è stato firmato. »

Per l'organo del sig. Crispi, la fusione è già un affare fatto ed oramai il Parlamento non ci deve entrare se non per versare la polvere ed accordare i milioni.

La *Riforma*, per fare impressione sul buon pubblico, parla di cento vapori, di cento milioni di capitale tutto sottoscritto, facendo noto, anche a chi non lo sapesse, che con la fusione progettata si vuol creare il più gigantesco monopolio nei trasporti marittimi sovvenzionati che mai siasi potuto immaginare.

Mentre la Francia e l'Inghilterra hanno sempre mantenuta ferma il principio della molteplicità delle Compagnie sovvenzionate, ottenendo dal loro concorso utili ribassi nelle sovvenzioni e miglioria dalla loro emulazione, da noi si pretende far meglio e si vuole il monopolio ed ogni costo, sopprimendo qualsivoglia germe di privata iniziativa e di questa concorrenza.

Sono fatti enormi che fa meraviglia si possano soltanto immaginare, nonchè compiere.

Per prevenire la *ribellione* si esercita anche la seduzione accarezzando la [illegible] e stimolando l'interesse delle varie città italiane.

Così come si esprime il giornale del signor Crispi:

« Sede centrale della Società sarà *Roma*, « dovendo essa avere un'impronta esclusivamente nazionale. Palermo e Genova « sono destinate a compartimenti marittimi « di armamento, con notevole accrescimento del movimento attuale. — Napoli « e Venezia, succursali (?!). »

Come si vede, ce n'è per tutti. Roma diventa una città marittima, e, per applicare meglio le massime del decentramento, vi si concentrano anche i servizi marittimi!!

Non vi mancava che questo!

Palermo e Genova si erano scosse, tanto più Genova, ove la Camera di commercio si chiari avversa a questo monopolio; ora si cerca calmarle con un *po' di armamento*.

Che più? Per tacitare Napoli e Venezia, si dichiarano succursali!

Via, sono per cattivelle ad infierire queste due città se non si contentano di quest'offa succursale.

Ove poi la *Riforma* rasenta l'assurdo, si è quando vorrebbe far credere agli Italiani che tale *affare* sciolga senz'altro il grave problema della marina mercantile.

— Dati questi milioni al Credito Mobiliare o ad una Società amorfina parchesia, la marina mercantile è salvata e comincierà per essa un'èra di prosperità.

« Con la costituzione di questa potente « Società, dice la *Riforma*, si può sperare « *sia finalmente scongiurata la minacciata* « *rovina della nostra marina mercantile.* » *(Sic!)*

Si può sperare? Può sperarlo la *Riforma*, ma non creda che un solo dei suoi lettori lo speri... sarebbe troppa ingenuità il supporlo.

Il giornale romano rinforza questo suo concetto con le seguenti parole:

« È infatti *assicurato* con il *pericolante* « avvenire commerciale-marittimo di Ge- « nova e di Palermo, mentre si costituisce « *Roma centro del movimento nazionale*, e inteso ad usufruire quel grande elemento « di forza e di prosperità che il mare deve « rinascere per l'Italia. »

Resta dunque inteso che con questa salmone frittata si è addirittura salvato marina, commercio e gli interessi più grandi della patria.

Meglio e più rapidamente gli dei che ci hanno guardati con occhio tanto benigno ed hanno voluto ancora una volta salva l'Italia.

Ah! respiriamo.

E sarà possibile che si compiano di queste mistificazioni? E che il Parlamento assenta a questo carrozzone? Speriamo ancora di no.

NAPOLI

Il banchetto — I brindisi — Considerazioni africane — La Gioconda al San Carlo — L'Alberto Pregalli al Sannazaro.

(Nicola Lazzaro) — 5 aprile. — Con il diretto per Roma è partito stamane da Napoli il viaggiatore africano Gustavo Bianchi. Egli era aspettato nella capitale dalla Società geografica, e dopo breve dimora si recherà a Milano.

Nel lasciarci egli era veramente commosso, ed invero gli attestati d'affetto che gli ha dato Napoli non potevano essere maggiori, nè più cordiali.

Il banchetto offertogli ieri sera, nella sala *Vega* dell'*Hôtel Royal des Etrangers*, non poteva riuscire migliore. La elegante sala, decorata tutta nel più puro stile egizio, dava, senz'altri addobbi, un color locale dell'africana riunione.

Si era circa 70 a tavola. Nel centro era il sindaco conte Giusso, con a destra il Bianchi, ed a sinistra l'onorevole principe di Belmonte, rappresentante la Società geografica. Poi altre autorità, soci del Club africano, rappresentanti la stampa, deputati, senatori ed egregi cittadini.

Tutt'intorno, in alto, un pubblico di eleganti e belle donnine incorniciava e straniere dimoranti nell'albergo. Una musica municipale allietava il desinare.

Allo *champagne* si alzò il sindaco a proporre al Re, alla Regina, e quindi con breve discorso venne a parlare dell'ardito viaggiatore che con noi sedeva a mensa.

Il Ministro brindarono anche a lui il prefetto comm. Fasciotti per il Governo, il generale Sacchi per l'esercito, il contr'ammiraglio Bertelli per la marina, il cav. Fiorenzano per la Società geografica di Roma, ed io che vi scrivo per il Club africano di Napoli, che avevo l'onore di rappresentare per la dispiacevole assenza dell'illustre senatore Tommasi, presidente del Club.

Tutti i nostri brindisi furono all'ardito viaggiatore e ai suoi compagni rimasti ancora in Africa. Poi presero la parola i giovani Errico Arlotta, Carlo del Balzo e Giovanni Licata, quali membri del Consiglio direttivo del *Club*, e specialmente il Licata e lo Arlotta furono felicissimi nell'indicare lo scopo della giovane istituzione napoletana. Essi non mancarono di dire come, nell'onorare il Bianchi, il Club africano di Napoli si metteva sulla via di una fusione di tutte le istituzioni geografiche italiane in un unico concetto di una grande spedizione africana.

***

Noi troviamo che di consti individuali, di spedizioni parziali se ne sono fatte fin troppe, con perdita di elette intelligenze e di grandi sommo. Oramai è tempo di far seguire i fatti alle parole. Bene o male che sia, non è qui il caso di discuterlo, si ha la baia d'Assab: se ne faccia punto di base per la partenza di una grossa spedizione, il cui numero possa imporre alle tribù indomite Danakil ed assicurare la via che dalla costa conduce allo Scioa. Una volta che tale strada sia sicura, certa, e che le comunicazioni con lo Scioa vengano regolate da non soffrire interruzioni, l'avvenire commerciale è a sua volta assicurato.

Ma non parmi qui il campo di svolgere un simile progetto: vi ritornerò altra volta; per ora riprendo la narrazione del banchetto.

***

Dopo i suddetti giovani, prese la parola il Bianchi, e, con la modestia che tanto l'onora, pronunziò un ringraziamento a tutti per l'accoglienza fattagli; egli disse che avrebbe [illegible] per tenere alta e degna la sua bandiera nella nobile missione. Finì proponendo di bere alla salute di Antinori, Cecchi, Antonelli, Martini e Massari.

Dopo lui, Martino Cafiero, direttore del *Corriere del mattino*, in nome della stampa brindò all'Italia, e chiuse la serie dei brindisi con stupenda poesia composta lì per lì e declamata con tutto il fuoco sentito del poeta da Leopoldo Marenco. Fu un successo a non descriversi; tutti vollero festeggiare il chiaro e gentile poeta piemontese, che tanti amici e così generali simpatie conta fra noi.

***

Ma lo spazio mi vien meno ed io ho ancora a scrivere. Oramai il Bianchi è già a Roma, ed augurandogli prosperi i nuovi prossimi viaggi, lo riprendo a narrare della cronaca napolitana.

All'orizzonte, oltre l'estate parlamentare arrivata, non vi sono che due punti luminosi, due prime rappresentazioni, due successi apparenti. La *Gioconda* al San Carlo, l'*Alberto Pregalli* al Sannazaro.

Se venti chilometri al proscenio e quattro pezzi biasati possono far credere che il Ponchielli abbia scritto un capolavoro musicale, lo si creda pure; noi si piglia però con qualche beneficio d'inventario queste dimostrazioni che non sono sempre la realtà.

Certo la Gioconda è una buona musica. Ma credo che la grande réclame voluta fare dalla Ditta editrice e dall'impresa al chiaro Ponchielli abbia piuttosto nociuto al risultato della *Gioconda*; si è andati in teatro credendo di assistere ad un capolavoro musicale, ad una pagina artistica superiore, e con quella esagerata aspettazione si è trovato qualche cosa di discreto, di buono, ma non di sublime. Ne aiuta straordinariamente l'esecuzione, perchè questa ha lasciato a desiderare per qualche riguardo: il Bericlani *(Barnaba)* esagerando, rendevasi ridicolo; il Sani *(Enzo)* non sapeva animarsi; il Mirabella *(Alvise Badoero)* resta sempre monotono.

La sola parte femminina andò bene e riscosse sinceri applausi. La signora Marisani-Masi, sebbene non più all'altezza dei suoi grandi mezzi vocali, seppe far vedere come non fosse affatto usurpata la sua fama di grande artista drammatica. Tutto il quarto atto è per lei una vera creazione e si capisce perchè vi si salva l'autore. Se quell'atto fosse affidato ad un'artista non così provetta, non così superiore, certo non riscuoterebbe tanti applausi. L'altra signora Marisani-De Angelis *(Laura)* piacque pure, ma non tanto quanto la Leavington *(la cieca)*, che alla sua piccola parte seppe dare moltissimo colorito ed una interpretazione da provocare generali e prolungati applausi. La [illegible] *Laura*, bellissima anche come fattura musicale, meritò un vero fanatismo.

E dicendo che l'impresa si è fatto onore per un magnifico allestimento scenico; che l'orchestra, diretta dallo Scalisi, andò benissimo e fece ricordare i vecchi tempi del nostro Massimo, lo lascio il San Carlo e passo al Sannazaro.

***

Fu ieri sera che si diede la prima del Ferrari. L'annunzio di una nuova commedia sua ha sempre il risultato di far riempiere un teatro; figuratevi poi allorchè si seppe che l'illustre autore avrebbe assistito alla rappresentazione e che questa si dava per serata della Silvia Fantacchi-Pietribona.

Non un palco vuoto, non una poltrona, non una sedia. Il Sannazaro era gremito di un pubblico intelligente, superiore, di quelli che s'impongono a qualsiasi autore. È questo pubblico, favorevolissimo al Ferrari per i primi tre atti, che si lanciava allo splendido e magnifico finale del terz'atto, restò freddo ai due ultimi, e fu fra contrasti che il chiaro scrittore venne alla ribalta in fin di commedia.

Ciò per la cronaca, chè nel merito non desidero entrare. Se la mia voce avesse [illegible] e pur troppo, naturale: il padre perdona alla figlia sventurata, a questa non potendo dirne le leggi sociali, subirebbe meglio la posizione falsa in cui naturalmente vivono tante e tante donne, senza neanco quella sfrontata di mentir la moglia di un assassino.

L'esecuzione fu ottima. I coniugi Pietriboni, il Bassi, il Rasi fecero sì intorno con la loro usata valentia tutti i più piccoli pregi del lavoro del Ferrari e vennero vivamente applauditi. La signora Silvia poi con gli applausi si ebbe mazzi e cumuli di fiori che nel recarmi a salutare l'illustre Ferrari ne vidi pieno tutto il palcoscenico.

Ed ora mi par tempo di smettere, che ho scritto assai. In altra lettera vi dirò se le seguenti rappresentazioni hanno confermato i giudizi della due prime, dalli quali ho narrato.

ALESSANDRIA

Cose del Comune — Il Gabet Deschamps — Onorificenze.

(Lupo) — 4 aprile. — Vorrei ritornare le importanti notizie di due mesi addietro per rendere meno plumbea questa corrispondenza, ma non c'è verso. Se si tolga il fugace bagliore di un'ora di sole carnevalesco, fu la solita vita grigia, compassata, uguale di tutti i giorni. La Municipio si [illegible] per forza d'inerzia e, non

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 84.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
E. [illegible] WOOD

VI.

Sempre in cassetta.

(Seguito).

Frattanto il signor Lydney era di nuovo andato alla stazione di polizia e vi aveva trovato l'ispettore Bent che lo aspettava. Questi lo ricevette nel suo gabinetto ed ebbe cura di metterai all'ombra, presentando invece a Lydney una sedia in modo che la luce del gas avesse a battergli pienamente in viso. Egli si era proposto di stare ben attento, e di non lasciarsi sfuggire una sola delle parole o dei gesti del suo interlocutore.

Quando il giovane americano ebbe esposto il motivo della sua visita, l'ispettore gli domandò:

— Debbe dunque credere che vi accusate lord Dane d'aver rubata la cassetta?

— Io non accuso lui, non avendo in mano prove sufficienti, — rispose audacemente il giovane. — Che il signor Dane abbia fatto mettere nel carretto la cassetta, è cosa innegabile; pare anche innegabile che essa è giunta fino al castello, e, per mio conto, credo anche che v'è entrata. Dove è dunque la cassetta? Lord Dane non la dà; egli non può, o non vuole, una delle due; l'unico modo che io abbia di sincerare la cosa, è di far perquisire il castello dalla polizia.

— Ma pensate un po' che insulto sarebbe quello per milord Dane, — rispose il signor Bent, schermendosi. — Voi dovete ricordare che egli è... un Pari della Gran Bretagna, lord [illegible] della contea, lord del [illegible] uno di elevato carattere...

— Di elevato carattere! — interruppe il giovane signore.

— Eh, sì... di carattere elevato, ed anzi elevatissimo, — riprese il signor Bent, guardando il giovane con occhi sbarrati. — Avete forse qualche lumino da infliggergli?

— Certamente, se egli ha preso la mia cassetta.

— Basta! — disse allora bruscamente l'ispettore. — Prima di ascoltar più oltre una tale accusa, io debbo sapere da chi viene.

— E che differenza ci sarebbe?

— Ci sarebbe una differenza grandissima! Se qualsiasi ignoto ed ignobile individuo si presentasse a formulare delle lagnanze contro lord Dane, noi dovremmo metterlo alla porta per la sua temerità; se però le lagnanze si venissero da un gentiluomo, da una persona di carattere e di buona condizione, avrebbero un gran peso. Comprendete ora la distinzione?

Naturalmente, il signor Lydney non potè far a meno di ammettere che la distinzione era giusta.

— Io sono un gentiluomo, se volete questa assicurazione, — gli disse egli. — Io ho diritto ad un'alta posizione.

— E potreste provarlo?

— Ve ne do la mia parola d'onore.

L'ispettore sorrise in un modo che non piacque niente al signor Lydney. Ma questi continuò tranquillamente:

— È una parola di cui finora nessuno si è permesso di dubitare.

— Può darsi, signore; ma in legge le parole non contano per molto se non sono appoggiate da prove. Da quanto ci è stato detto, voi siete americano?

— Sono americano solo in quanto sono nato sul suolo d'America. Mio padre era un inglese, mia madre una francese. La famiglia di mio padre è molto rinomata in Inghilterra, e sa tenere il suo posto.

L'ispettore spalancò anche meglio le orecchie, e domandò subito:

— E dove abitano? In qual parte dell'Inghilterra? Lydney? Lydney? Questo nome non mi è famigliare e non mi risulta che sia portato da nessuna grande famiglia.

— Io non posso ora darvi altre informazioni. Gli è come vi ho detto, e dovete starvene alla mia parola.

— Quali ragioni potete avere per non spiegarvi meglio? — domandò l'ufficiale.

— Questo è affar mio.

— Benissimo, signore; voi avete detto proprio tutto quello che m'aspettavo di sentirvi dire, e nulla più. Voi asserite che siete qualche cosa di grande, e poi rimanete le prove. Ora, credete voi che, in queste condizioni, un'accusa vostra contro un uomo come lord Dane possa essere accolta?

Lydney lo guardò in silenzio. Egli pensava.

— Vorreste intanto dirmi quali affari avete in questo luogo? Quanto tempo intendete rimanervi?

— I miei affari in questo luogo! — ripetè il signor Lydney. — Ci sono forse venuto io di mia volontà? Non ci sono forse stato gettato dal mare? Quanto al rimanervi, se mi venisse la voglia di fissarvi la mia residenza, credo che nessuna legge potrebbe impedirmelo. Intanto, posso promettervi una cosa: non me ne andrò senza aver trovata la cassetta.

— Il nostro colloquio è finito, signore, — disse allora l'ispettore. — Il mio tempo è prezioso.

— Dunque la polizia ricusa di assistermi nei miei sforzi per ritrovare la cassetta?

— Niente affatto, — rispose con più cordialità il signor Bent. — Noi saremmo contentissimi di trovarla, anche per mostra soddisfazione. Quello che ricusiamo di fare è di recare offesa senza un buon motivo a lor Dane, specialmente poi quando un ignoto straniero, il quale non vuole rivelar nulla del suo essere, ci richiede di ciò. Del resto, signore, io non sono cattivo, e, se non ci vuol che questo per tranquillarvi, posso assicurarvi che nel castello la cassetta non c'è.

— Voi non potete saperlo se non c'è.

— Non affermo mai una cosa senza saperlo in modo positivo. Ho perquisito in stesso il castello.

— Voi!

— Sì, io l'ho perquisito da capo a fondo, e non ho lasciato da guardare un luogo largo un palmo. Quando voi siete venuto stamane a domandare un mandato di perquisizione, ci credemmo in obbligo di avvertirne lord Dane, e verso il mezzogiorno andai io stesso al castello. Milord ne fu indignato, il che era da aspettarsi; e disse che vi avrebbe fatto andare ben lontano prima di permettervi di perquisire il castello. Ma poi egli si calmò, e mi disse che, se volevo fare una perquisizione per mia soddisfazione, ero libero di farla. Io accettai l'offerta, e posso giurarvi che la cassetta non è nel castello. Ogni luogo in cui fosse possibile mettere una cassetta mi fu aperto dal dispensiere, il quale pareva non meno ansioso di voi di ritrovarla. Essa non è in Dane Castle, ed io sono persuaso che non c'è mai stata.

Quella informazione colse il giovane di sorpresa.

— Dove può dunque essere essere? Che cosa ne è diventato? — esclamò egli ad alta voce.

— Non saprei dirvelo. La faccenda è, certamente, molto strana. Per esempio, non mi piace niente affatto che quel Shad sia andato dietro il carretto, e sia stato presente quando lo scaricavano. Una cassetta verniciata con chiodini d'oro sarebbe stato precisamente quello che ci voleva per tentarlo. Tuttavia non do a questo sospetto un gran peso; in primo luogo perchè Shad non aveva la forza di portarla via, e poi perchè ho le prove che egli seguì saltellando il carro vuoto fino al mulino.

— Voi avete dunque preso delle informazioni sopra questa perdita?

— Certamente; era mio dovere.

— E quali sarebbero le vostre supposizioni? — domandò il signor Lydney. — Avete voi qualche sospetto?

— Finora, nessuno; è la cosa più incerta di cui io abbia mai avuto finora ad occuparmi. Avete voi detto che quella cassetta è vostra?

— Non ho mai detto questo. Era in mia custodia, e precisamente come custode ho il diritto di reclamarla.

— E si può sapere di chi era?

— Lo dirò quando la cassetta sarà ritrovata.

Quella riserva non piacque niente affatto all'ufficiale di polizia.

— Posso io dunque fare assegnamento sui vostri sforzi per aiutarmi a ricuperare quella cassetta? — domandò il signor Lydney.

— In un modo legittimo, sì. Faremo tutto quello che potremo.

Il signor Lydney se ne andò. L'ispettore stette sulla soglia a vederlo allontanarsi. Nel confessare che quella era una strana faccenda, il signor Bent diceva precisamente quello che pensava. Ora che aveva veduto il signor Lydney e conversato con lui aveva assunta l'idea suggeritagli da lord Dane che quel giovane potesse essere capace di brutte azioni. Egli aveva tutto l'aspetto ed il linguaggio di un gentiluomo e di un onest'uomo.

— Il diavolo mi porti se non vedo in lui qualche cosa che ricorda l'antico lord Dane! — mormorò l'ispettore. — Egli ha lo stesso fare imperioso. Quanto alla cassetta... Oh, signore, siete di nuovo di ritorno?

— M'è venuto in testa, — disse Lydney — che si potrebbe forse ritrovare la cassetta offrendo una ricompensa. Che cosa ne pensate?

— Non è una idea cattiva, specialmente se la cassetta si è arrestata nel tragitto dalla spiaggia al castello.

— Allora, favorite nominarmi la ricompensa. Non risparmiate nè pene, nè tempo, nè spese. Sarete ben pagato.

— Benissimo, signore. E quale promessa posso fare? Cinque sterline? Dieci sterline?

— Offrite mille sterline!

— Signore! — esclamò l'ispettore, facendo due passi indietro per lo stupore.

— Mille sterline, ripeto, da pagarsi a chiunque porterà la cassetta intatta, — continuò il signor Lydney colla stessa calma con cui si parlerebbe di cento soldi.

— Mille sterline! — ripetè ancora lo sbalordito ispettore.

— Sì, e siccome avete espresso dei dubbi su di me perchè sono uno sconosciuto, vi avverto che posso depositare presso di voi dei buoni titoli, come guarentigia della buona fede della mia offerta.

Ciò detto, egli si voltò, e si allontanò. L'ispettore Bent stette a guardarlo: egli non poteva riaversi dallo sbalordimento.

— Ma se l'ho sempre detto che è una faccenda strana! Mille sterline! Che cosa diavolo si può essere in quella cassetta?

(Continua).

ostante la incontestabile operosità di parecchi membri della Giunta, a tutti appare necessaria una efficace ricostituzione del Corpo comunale. Dopo il rifiuto del deputato Oddone di sobbarcarsi al sindacato, dopo la riconosciuta difficoltà di creare una Giunta diversa, la Giunta attuale, dimissionaria ad ogni piè sospinto, fu per voto del Consiglio riconfermata, e rimase alla direzione degli affari con sempre a capo il senatore Zoppi. Ed è a sperarsi che alla perfine, persuaso il Consiglio della impossibilità di sostituire ai presenti altri uomini volonterosi non li metterà nelle sempre identiche condizioni di dimettersi, per poi ritirare le dimissioni, e continuare così in un giuoco che in verità non è bello. Forse, come taluno opina, la più logica risoluzione di queste intricate vicende, che durano da troppo tempo, sarà lo scioglimento dell'intero Consiglio. È vero però che anche questa *ultima ratio* non affiderebbe abbastanza di un durevole mutamento di cose, perchè difficilmente il Consiglio, anche in nuove elezioni generali, si muterebbe di tanto quanto è necessario per formare una maggioranza sicura di uomini uniti in un solo concetto d'amministrazione. E ne son prova le elezioni generali di pochi anni scorsi che rinviarono in Consiglio, tranne qualche eccezione, gli stessi consiglieri, per cui rimasero immutate le antecedenti difficoltà che ne avevano provocato lo scioglimento.

Del resto, si spera molto nella nuova legge che arrecherà importanti innovazioni nella elezione delle rappresentanze comunali.

***

La nota mesta, che si ripercosse con vero dolore nel cuore di tutti, fu la improvvisa morte del medico Deantonio, uno dei più eruditi ingegni della nostra città, chiaro nelle lettere, e carissimo a tutta la cittadinanza per un'indole dolce tanto da parer di fanciulla, e una generosità e bontà di cuore da guadagnargli, senza eccezioni, la simpatia di quanti lo avvicinavano.

Dettò, nel Liceo locale, lezioni di scienze naturali bellissime per profonda dottrina ed elevatezza di vedute tali da formare di lui sicuramente il migliore elogio. Sono vive tuttora nel pensiero dei molti giovani che lo ebbero maestro, e ricordano di lui, con la efficacia nello insegnare, la benevolenza grandissima con la quale ne guidò i primi passi e li invogliò allo studio. Tradusse di Lucrezio *De rerum natura*, ed anche negli ultimi mesi della sua vita curò per lui, in questa traduzione che intendeva di pubblicare, speranze grandi di sentire onorevolmente ricordato il suo nome anche in cerchia meno ristretta della sua città. La morte lo colse nell'atto di veder colorito il suo disegno, e certo al suo nome provvederanno, pubblicando il bel libro, i congiunti e gli amici. A lui nocque una grande modestia, e più di tutto qual sentirsi contento del proprio stato, che, rendendolo uomo buono nel santuario della casa, in mezzo alle carezze dei bimbi e della moglie, colmissima signora, lo allontanavano dal tumare le grandi vie, per le quali soltanto è dato di toccare la meta invidiata dalla fama.

***

Furti ordinari, quasi tutti del solo commerciale.

Durerà lungamente a questo proposito il ricordo di una bellissima festa nella quale gli operai della fabbrica del signor Giuseppe Borsalino offrirono festanti all'uomo egregio una medaglia di bronzo, lavoro di valenti artefici, a segnare la data della onorificenza che il Governo conferiva all'illustre industriale, che oramai è fra i primi d'Italia nella confezione dei cappelli, che, uscendo dalle sue fabbriche di Alessandria, di Genova, di Verona, vengono alto anche all'estero il valore dell'industria nazionale.

***

Altri due industriali testè cooptati della croce dell'Ordine della Corona d'Italia sono il signor Poggio ed il signor Casoletti, rappresentante e comproprietario il primo della ditta omonima di mercerie, casa commerciale di prim'ordine nella nostra provincia; proprietario il secondo di un avviatissimo stabilimento enologico, i cui prodotti, giustamente apprezzati, hanno ricerche continue, e accrescono fama al nome di illibata onestà del valoroso commerciante.

DAL PIEMONTE

Susa. — *Ringraziamento.* — 4 aprile. — Domando un posticino nel giornale per mandare a nome dell'Asilo d'infanzia e della Società femminile di beneficenza e dell'intera cittadinanza di Susa, un grazie di vivo cuore agli egregi dilettanti dell'*Accademia drammatico-musicale di Torino*, i quali, diretti dal genialissimo maestro Galimberti, hanno dato domenica ultima, nel nostro Civico teatro, una mattinata a scopo di beneficenza, della quale durerà a lungo fra noi la memoria, come splendida prova della loro bravura nell'arte musicale. Grazie adunque ai signori filarmonici, grazie specialmente per parte dei beneficati, e ritornino presto.

R. L.

La revoca di una sospensione di pretore.

A proposito della revoca di una *sospensione di pretore* pubblicata nel nostro num. 94, leggiamo nell'*Eco giudiziario* e per debito di imparzialità pubblichiamo ben volentieri:

« Non discutiamo le conclusioni d'un'inchiesta penale nella quale un interessato il procuratore generale locale per avere dato notizia di encomio sul nominando nuovo pretore di Valdieri, ex-procuratore in Torino, notifica che trovasi in *contraddizione assoluta colle deposizioni dei testi*. Solo in linea di fatto dobbiamo dichiarare non essere vero che nella istruttoria sia stato sentito il direttore dell'*Eco Giudiziario*, ma bensì uno dei collaboratori, il quale mai; e poi mai ebbe a dichiarare di respingere ogni responsabilità per gli articoli pubblicati nell'*Eco*, mentre su ciò ne venne interrogato, nè era il caso che egli ciò dichiarasse. Al contrario sostenne che i fatti indicati nel giornale erano a cognizione di *molti del Foro da esso declinati come testimoni*.

« Quanto al nostro gerente neppure è vero che esso abbia declinato la responsabilità, mentre tale responsabilità è imposta dalla legge; chè anzi esso pure *indicò testimoni in appoggio degli asserti*.

« Quanto al direttore della Tipografia Legale, in cui si pubblica l'*Eco*, esso aggiunse qualche fatto nuovo gravissimo, e tal fatto narrato da una onorata ed autorevole persona, che, se non fosse stata esaminata, l'omissione sarebbe *gravissima*.

« Tutti poi i testimoni, per quanto ci consta, ebbero a dichiarare che la nomina del pretore di Valdieri produsse una cattiva impressione nel Foro, e nulla venne smentito di quanto noi avevamo riferito; ed in specie solennemente confermarono, e risultò nel modo il più splendido, che il pretore di Valdieri, non ostante la sua nomina a magistrato, continuò a fare il procuratore alle liti, ed i relativi atti *furono sottoposti al giudice istruttore*; ed ancora vi fu qualche teste, il quale indicò persona come informata delle poco benevoli informazioni che si sarebbero date da autorità sul conto del nominando a pretore; ma crediamo che questa persona debbasi ora stare *esaminata*; ed anche ciò sarebbe non *grave*.

« Se non si è trovato bastevole fondamento per *sostenere una procedura penale*, come dice l'ordinanza, ciò non pregiudica per nulla quanto venne da noi pubblicato nell'interesse *disciplinare*, e ne daremo ragione quando il guardasigilli avrà esaminato le gravi deposizioni dei testi della procedura anche *sotto l'aspetto disciplinare, unico nostro obbiettivo*, come non dubitiamo verrà fatto nella sua giustizia ed imparzialità. Intanto non crediamo di prevenirne il giudizio.

« Vogliamo preghiera alla sempre esatta imparzialità e celebrata cortesia della *Gazzetta Piemontese* a far conoscere ai suoi lettori anche questa nostra risposta, e le ne rendiamo anticipati ringraziamenti. »

E l'*Eco Giudiziario* speriamo che sia per parte nostra pienamente soddisfatto.

ESTERO

Il telegrafo ci porta la notizia di un terribile terremoto e di una spaventosa catastrofe che ha testè sconvolta l'isola di Scio.

In attesa che maggiori ragguagli ne informino su questa nuova sventura, donde minaccia farsi già celebre il 1881, ricordiamo qualche cosa di quell'isola, che da qualche tempo pareva dimenticata all'ombra dell'impero ottomano.

Scio o Cio o Chio o Chiua o Skios appartiene al gruppo dell'Arcipelago greco.

Sorge al sud di Lesbo presso la costa orientale dell'Asia Minore, da cui è separata da uno stretto canale di soli tre leghe.

Pare che anticamente l'isola fosse congiunta al continente e ne fosse poi staccata per violenti convulsioni telluriche.

Di questi moti fu spesso vittima l'isola di Scio. Erodoto, Strabone, Varrone e nei moderni Thevenot, Chandler ed altri narrano di terremoti che la desolarono: e il narra la sua stessa composizione tellurica, schistosa e calcarea in alcuni suoli, granitica e marmorea in altri. Scio è una delle più belle isole dell'Arcipelago, allungandosi dal settentrione al mezzogiorno ed innalzandosi molto al disopra del mare. Si divide in due parti, l'una delle quali è chiamata Apanomeria (parte alta), l'altra Casomeria o parte bassa. La sua superficie ha circa 45 k. su 12. Il suo capoluogo è Scio sulla costa orientale dell'isola. L'eccellente clima e la favorevole accidentalità del suolo la rendono fertilissima di cedri, melarance, mandorle, olio, del famoso vino oggidì fatto però assai scarso, di piante resinose donde si estrae il mastice del lentisco, di terebentina, noce galla, ecc.

Vi prospera facilmente il baco da seta e le misure danno una qualità di marmo verde assai ricercata.

La storia dell'isola di Scio è delle più avventurose e delle più calamitose che forse si conoscano.

Ebbe in origine il nome di Æthalia, probabilmente per la sua configurazione oblunga, allo stesso modo che fu poi così denominata la nostra penisola.

I suoi primi abitanti furono Pelasgi.

Eroduto in novera fra gli Stati insulari della confederazione jonica.

All'epoca dell'insurrezione degli Jonii contro i Persiani, volgendo il 499 av. Cristo, i Chii avevano in mare oltre a 100 navi. Sconfitti i federati, i Persiani sbarcarono in Chio e la devastarono, traendo schiavi tutti gli abitanti.

Alleata di Atene nella guerra del Peloponneso, sopportò insieme ad essa il giogo di Lacedemone e poi del re di Macedonia; ma, avendo più tardi fornito soccorsi a Mitridate, fu ridotta a provincia romana, e d'allora in poi andò sempre decadendo.

La storia moderna di Scio è la ripetizione delle prische calamità. Nella prima metà del secolo XIV i Chii furono trucidati dai Turchi. Nel 1346 fu presa dai Genovesi e governata per lungo tempo dalla famiglia dei Giustiniani. Nel 1566 Sellimano II Grande se ne impadronì. Nel 1694 fu conquistata dai Veneziani, ma di poi di nuovo presa dai Turchi, dai quali fu però trattata con favore speciale, essendo stata assegnata come una specie di dote alla sultana madre. Allora l'isola prosperò e da alcuni viaggiatori era dipinta come un giardino ameno di un popolo felice. Contò fino a 100 mila abitanti: una specie di Università con 500 studenti, una stamperia, una biblioteca.

Allorchè scoppiò la rivoluzione greca del 1821 Scio si tenne tranquilla finchè un partito di insorgenti venuto da Samo con altri greci di Candia eccitò il popolo alla rivolta. Il pascià venne con un esercito numeroso; gli abitanti di Samo fuggirono per mare e i naturali dell'isola furono spenti a migliaia, le mogli e i figli portati via e venduti schiavi e la città bruciata.

Scio contende a Smirne ed altre cinque città la gloria di aver dato i natali ad Omero. Ebbero invece culla in essa Jone il tragedo, Teopompo lo storico, Teocrito sofista, Metrodoro, Selmno ed altri illustri. Oltre agli storici hanno celebrato l'isola Omero e Tucidide: e più che l'isola la bellà delle sue donne.

Oggi le varie statistiche e i principali geografi assegnano all'isola di Scio una popolazione di 15 a 20 mila abitanti. Non comprendiamo quindi come con questa popolazione l'Agenzia Stefani possa annunziare tremila morti e quaranta mila abitanti sprovvisti repentinamente d'ogni riparo, mancanti di tutto.

In questo caso si dovrebbe temere che il terribile disastro non si sia limitato alla sola isola di Scio, ma si sia esteso estendio alle isolette vicine e forse al continente.

BERLINO

Progetto reazionario — I trattati d'estradizione — L'anniversario di Bismarck — Bismarck ed il Centro — I deputati socialisti — Socialismo governativo — Il principe di Bulgaria.

(Fulvo) — 2 aprile. — Il progetto reazionario contro i rei di delitti politici, che la Germania sottoporrà all'approvazione delle Potenze, pur troppo verrà approvato dal Reichstag, essendosi, per questa occasione, conservatori, ultramontani, nazionali liberali, secessionisti e progressisti (!) data la mano.

Il progetto che ha più probabilità di essere votato è quello del Windthorst; però, Una vendetta di Bismarck, che vorrebbe abolito il diritto d'asilo per tutti i delitti politici; un secondo venne presentato dal professore di Diritto ed ex-rettore d'Università, deputato Bessler, il quale prega il cancelliere affinchè s'adoperi che nelle convenzioni internazionali l'assassinio politico sia tanto per un delitto comune. Un emendamento a questo secondo progetto venne poi proposto dal deputato conservatore Schwarze, col quale la congiura e la provocazione all'assassinio varrebbero puniti come reati comuni e quindi non vi sarebbe diritto di asilo per i rei di tali atti.

Però il progetto Windthorst raccolse già duecento firme e la promessa formale dei progressisti di votarlo; quindi tutto il resto non è che poesia, cattiva se volete, ma poesia.

Il progetto Windthorst è così concepito:

« Ogni Stato si obbliga di punire l'assassinio, il tentativo d'assassinio e la congiura contro il Capo dello Stato, anche se il tentativo non fu ancora effettuato, nonchè la provocazione pubblica al medesimo. Quindi concede l'estradizione degli individui che si fossero resi colpevoli di tali reati in altro Stato. »

Questo è il progetto su cui si voterà e che passerà, avendo già perfino ottenuto l'approvazione del cancelliere, il quale però, si afferma, non prenderà parte alla discussione.

***

I trattati fra la Germania ed altri Stati nei quali non è fatta parola dei reati politici, sono quelli coll'Italia nel 1874, coll'Inghilterra nel 1873, colla Svizzera nel 1874.

Nei trattati posteriori, cioè in quelli col Belgio nel dicembre 1874, col Lussemburgo nel 1876, col Brasile nel 1877, colla Svezia e Norvegia nel 1878, colla Spagna pure nel 1878, esiste invece questa clausola: « Qualunque tentativo contro il Capo d'un Governo estero o membri della sua famiglia, non viene considerato nè come un delitto politico, nè come connesso a un delitto politico. »

Tale restrizione al diritto d'asilo esisteva già nel trattato conchiuso fra la Francia ed il Belgio nel 1856.

***

Ieri, 65° natalizio dell'onnipotente Ottone principe di Bismarck-Schonhausen, cancelliere dell'Impero germanico, ecc., ecc., il Luigi XIII del novello Richelieu mandò al suo ministro fiori ed auguri, ed i principi tutti, colle loro spose, si recarono verso le 10 al palazzo Radzwill a complimentarlo.

Dopo vi si recarono pure deputazioni del Reichstag, del Landstag, della *Herrenhause*, dell'esercito ed il Corpo diplomatico.

Le musiche di due reggimenti della Guardia verso mezzodì recaronsi a rallegrare coi loro concenti l'arcigno cancelliere. La popolazione non prese assolutamente nessuna parte a questa festa, che non fu la interessante tanto. *Ma partout on casse ses oignons*... ed anche a Berlino il cancelliere non è più considerato come un tempo.

***

Nell'ultima *soirée* parlamentare, i liberali notarono che il cancelliere s'intrattenne a lungo col Franckenstein, un aiutante di Windthorst. Questo deve aver molto lusingato questi signori che sperano sempre di aver con loro il nuovo Giove!

***

Ieri l'altro avevo preparato un dispaccio per il vostro giornale, nel quale facevo qualche considerazione sul discorso pronunziato quel giorno al Reichstag dal socialista Bebel.

Siccome però l'ufficiale telegrafico temeva compromettersi (!), così ho dovuto ripetermi il mio telegramma, ed aspettare *tempi migliori* per parlarvi di ciò.

Il discorso del fiero segnace di Lassalle è una critica stringata della legge contro i socialisti; negò ogni connivenza dei socialisti radicali coi nihilisti russi e finì stigmatizzando coloro che presentano i socialisti come assassini avidi di sangue.

Bebel è un buon oratore, e si farà ascoltare. Bebel nacque il 22 febbraio 1840 a Colonia; nel febbraio 1867 venne per la prima volta eletto deputato all'Assemblea costituente della Germania del Nord. Nel 1871 entrò al Reichstag. Fu più volte imprigionato per delitti politici e sempre rieletto dagli elettori del Circolo di Glauchau-Meerane (Sassonia).

Fu egli che accusò Bismarck di aver [illegible] contro i socialisti.

Parlando ieri l'altro per incidente della proposta Windthorst, Bebel la chiamò, stigmatizzandola, « il progetto dinamite. »

***

Il Reichstag ha ieri cominciato la discussione del progetto socialistico-bismarckiano, col quale si vuol provvedere agli operai colpiti da infortunio.

***

Il giovane principe di Bulgaria, Alessandro I, della Casa di Battemberg, è fra noi, reduce da Pietroburgo.

Egli visitò, col principe Alessandro d'Assia e col principe di Battemberg, l'imperatore, che lo nominò generale onorario dell'esercito tedesco.

Il giovane monarca andò pure già a visitare il gran cancelliere.

AUSTRIA

Voci di crisi ministeriale — Il nuovo Regno di Rumenia — Morte di Carlo Weyprecht — Conversione della Rendita ungherese.

(L) — Vienna, 1° aprile. — Non starò a riferirvi le voci più o meno vaghe che corrono di crisi ministeriali. Una parte della stampa assicura che la posizione del barone Haymerle, per la maniera dimostrazione contro l'assassinio dello czar, sia scossa: gli organi ufficiosi smentiscono in-vece categoricamente la cosa ed affermano che nè l'attuale ministro degli esteri ha finora pensato a dimettersi, nè la Corona ebbe mai l'idea di costringerlo ad andarsene.

Io penso invece, ed ho buone ragioni a ciò fare, che per ora non si voglia attirare maggiormente l'attenzione dell'Europa sopra un fatto che al più presto vorrebbesi dimenticato, e che il barone Haymerle coglierà in un'epoca prossima un altro pretesto qualunque per chiedere le sue dimissioni.

Anche le voci relative ad un dissidio nel Ministero Cisleitano del conte Taaffe e l'intenzione che si abbia di sagrificare il barone Conrad, ministro della pubblica istruzione, per la poca energia che dimostra onde far trionfare nella Camera dei signori la proposizione Lienbacher, relativa all'insegnamento primario, sono prive di fondamento.

Il Ministero Taaffe anzi non si è trovato mai così saldo in sella come lo è oggi, dopo l'inaspettato e sorprendente trionfo avuto nella seduta della Camera dei [illegible].

Si trattava della legge fissante la somma annua da ricavarsi dall'imposta fondiaria. Dopo un discorso dell'onorevole Dunajewski, ministro delle finanze, la Camera, dopo aver respinte tutte le altre proposte, decise con 230 voti favorevoli e 94 contrari di passare alla discussione per articoli della legge.

Oltre alla solita maggioranza federalista votarono in favore del Ministero anche tutti i deputati centralisti della Boemia tedesca, fra i quali vanno specialmente ricordati i caporioni della Sinistra, gli onorevoli Herbst e Banhans.

Siccome la legge in questione accorda una diminuzione dell'imposta fondiaria ai distretti che mandarono al Parlamento questi signori, così essi non esitarono punto a votare in favore della legge. Si capisce che coerenza di principii, disciplina di partito, fermezza d'opinioni e frasi simili non hanno alcun valore per costoro. Se il partito liberale va quindi in fascio, è una sorte ben meritata: il partito liberale non ha oggi in Austria nessun uomo autorevole e degno di rappresentarlo, dal momento che gli Herbst ed i Banhans, che sono i suoi uomini più influenti, lo rinnegano per mero spirito di campanile.

***

Il nuovo titolo datosi dalla Rumenia non garba gran fatto agli uomini politici dell'Impero austro-ungarico; specialmente gli Ungheresi vedono di cattivo occhio la formazione di un Regno rumeno al loro confine orientale. E questo non senza motivi: una Rumenia forte e potente distrugge ogni speranza di estendere la dominazione magiara sul basso Danubio non solo, ma lascia anche nascere il timore che un bel giorno, fra la numerosa popolazione di razza romena sparsa nella Transilvania e nell'Ungheria settentrionale, possano sorgere delle aspirazioni di unirsi al nuovo Regno.

In considerazione di ciò, si dovette anche lasciar cadere l'idea primitiva sorta nelle Camere romene di istituire il principe Carlo *re dei Rumeni*, invece di *re della Rumenia*.

[illegible] da' del principio avversaria al fatto era compiuto, ed ora cerca di far sorgere ostacoli onde l'Austria-Ungheria non riconosca ed almeno ritardi il riconoscimento del nuovo Regno.

Anche la venuta a Vienna del conte Andrassy, già ministro degli affari esteri, e l'udienza che si ebbe dall'imperatore, vien posta dalla stampa ungherese in relazione cogli avvenimenti di Bucarest, non saprei dirvi con quanto fondamento.

***

A Michelstädt, nell'Assia-Darmstadt, spirava martedì (29) fra le braccia della sua vecchia madre, Carlo Weyprecht, nato nel 1838 a König, passato pure dall'Assia.

Entrato giovinetto nella marina di guerra austriaca, si distinse alla battaglia navale di Helgoland (1864). Organizzata più tardi assieme con Giulio Payer una spedizione polare, salpò a bordo del *Tegetthoff* il 14 luglio 1872 da Tromsö dirigendosi verso il nord, ma già il 21 agosto dello stesso anno venne la sua nave rinchiusa fra i ghiacci al nord-est del capo Nassau. Dopo due anni di soggiorno in quei paraggi spesi in ricerche ed escursioni scientifiche, visto tornar vana ogni speranza di liberare dal ghiaccio il *Tegetthoff*, fu costretto, assieme ai suoi compagni, di abbandonare la nave per giungere, dopo un pericoloso viaggio fatto parte in islitta, parte a piedi, al 15 agosto 1874 alla penisola dell'Ammiragliato alla Novaja-Semlja, dove venne accolto a bordo di un bastimento di pescatori scandinavi.

Era negli ultimi tempi luogotenente di vascello ed addetto al dipartimento della marina qui a Vienna. Gli strapazzi di quella spedizione attirarongli la malattia che lentamente lo trasse alla tomba sul fiore degli anni e mentre stava progettando un'altra spedizione scientifica nell'Oceano polare artico.

***

La Transleitania ha emesso negli ultimi anni a più riprese per 400 milioni di fiorini di rendita in oro al 6 per cento. Ora il Governo ungherese pensa di convertirla in rendita in carta fruttante il 4 per cento, e per ciò fare si è messo a trattare collo Stabilimento di Credito di Vienna, che agisce anche in nome della casa Rothschild. Questa operazione, che vuolsi fare senza recar danno agli attuali possessori della rendita, trarrebbe con sè anche il vantaggio di diminuire di un paio di milioni di fiorini all'anno il bilancio ungherese.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 6 aprile.

× **Atti della R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Sommario delle materie contenute nella disp. 1ª (gennaio 1881), del vol. XVI.*

(Classe di scienze fisiche e matematiche).

Sugli *Arioni del Piemonte*, memoria del signor dott. Mario Lessona.

Relazione sopra una Memoria presentata dal dott. Alessandro Portis: *Sui terreni stratificati di Argentera* (valle di Stura), del socio comm. G. Barelli, condoputato a portarne giudizio col socio comm. Michele Lessona.

Sulle *Funzioni cilindriche*, nota del socio corrispondente Eugenio Beltrami, professore nella R. Università di Pavia.

Sugli *Organi terminali nervosi nei tendini dei muscoli motori dell'occhio*, nota del signor dott. Vittorio Marchi.

Dimostrazione di una *Proprietà geometrica dei raggi riflessi straordinari nei cristalli birifrangenti uniassi*, del socio cav. Giuseppe Bruno.

Lavori eseguiti nel R. Osservatorio astronomico di Torino, presentati dal socio cav. Alessandro Donna, direttore dell'Osservatorio.

Della *Scelta nell'accoppiamento degli animali riproduttori*, Memoria del sig. dott. L. Camerano, assistente al R. Museo zoologico.

Sulle *Variazioni di composizione del sistema del sangue dopo il salasso*, del socio cavaliere Giulio Bizzozero in collaborazione col signor dott. Carlo Sanquirico.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche).

Sunto di una Memoria intorno alle *Dottrine psicologiche di Alessandro Bain*, del signor comm. prof. Giuseppe Allievo.

Relazione intorno ad un lavoro del signor avv. C. Nani, intitolato: *Gli statuti di Amedeo VI dell'anno 1379*, del socio barone Bollati di Saint-Pierre, condoputato a farne parola col socio cav. V. Promis.

Di una nuova edizione delle *Istituzioni*, di Gaio, curata da Ernesto Dubois, giudizio del socio cav. G. Carle.

Sunto di una Memoria che ha per titolo: *Dialetto dell'Elide*, del socio cav. Domenico Pezzi.

× **Società di Quartetto.** — Programma della 6ª seduta che avrà luogo domani, giovedì, ore 2 1/4 pom., nella sala del Liceo musicale a Porta Palatina:

Weber. — *Sonata in do maggiore*, op. 24, pianoforte solo.

Beethoven. — *Quartetto*, op. 59, n. 3 (archi soli).

Schumann. — *Quintetto*, op. 44, pianoforte, 2 violini, viola, violoncello.

Il primo pezzo verrà eseguito dalla signorina Clorinda Gallardi, nostra concittadina, distinta allieva del maestro Andreoli, di Milano.

× **Teatro Regio.** — Ogni volta più deliziosa ed affascinante la *Carmen*, di Bizet. Se non fosse per la benedetta chiusura della stagione c'è da scommettere che si sarebbe replicata con crescente successo almeno un'altra diecina di volte.

Ieri sera, come nelle rappresentazioni antecedenti, si vollero bissati due pezzi. E che applausi alla Vanda-Miller, al Mauri, al Maurory ed agli altri esecutori!

Alla fine dei 4° i due protagonisti ebbero ben cinque entusiastiche chiamate al proscenio: già che il Mauri e la Vanda-Miller seguiscono quell'ultimo atto con tale passione e con tanta arte drammatica da mantenere veramente ogni pubblico il più freddo.

Domani sera e forse sabato, 9, ultime rappresentazioni della *Carmen*.

Domenica ultima della stagione.

× **Teatro Gerbino.** — A questo teatro vi sarà stasera la beneficiata del distintissimo attore brillante Angelo Zoppetti.

Programma:

La falsa confidente, commedia in 3 atti, di Marivaux;

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) aprile, 4 5

Parigi 3 m. pel c. (1) L. 63 — 63 25
» per maggio » 62 75 63 —
» a 4 mesi da mag. » 62 25 62 75
» pei 4 mesi ultimi » 59 50 59 50
Zuccheri s. 88 (40/43 (2) » 58 — 58 25
» » 7/9 » 57 50 57 50
» bianco 3 disp. » 64 75 65 —
» raffinato sodo » 144 — 144 —

Liverpool, 3.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 2000.
Mercato fermo
Prezzi invariati.
Importazione della giornata 11000

Havre, 3

Cotoni — Vendite balle 600.
Mercato calmo.
Oggi — Vendesi sacchi 1300
Mercato debole.

Manchester, 4.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo

Marsiglia, 5.

Frumenti — Importazione ett. 38576
— Vendita » 7700
Mercato attivo
Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. nett tela perduta.

Rivista settimanale dei mercanti. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 2 aprile 1881.

Grani. — Affari attivi. Prezzi in aumento di 25 a 50 cent. in grani eccettuati, i prezzi non variarono dalla settimana precedente. Prezzi a Marsiglia stazionari. I mercati inglesi segnarono prezzi ben tenuti. Le spedizioni di grano americano non sono mai state così importanti. Destinazione pei porti inglesi 2,541,000 quarters.

Farine. — Prezzi quasi invariati, e tendenza ferma. La liquidazione marzo fecesi sui prezzi di 63 25 a 63 50. La fermezza dei mercati esteri con influì sui prezzi, neppure della consegne future, che restarono stazionari.

Stock al 1° aprile: 8 marche 44,473 sacchi. Farine superiori quintali 4943. Diverse qualità quintali 145,517.

Olio di colza. — Gli affari sono sempre calmi. La speculazione deve riservarsi, finchè siasi formata un'opinione sul raccolto, che pel momento non è discutibile. Arrivi poco importanti. La fabbricazione diminuì il lavoro.

Spiriti. — Chiuso il mese scorso con fr. 58 25 senza gran movimento. La posizione dell'articolo in aprile pare sarà invariata. Amburgo e Berlino segnano fermezza.

Stock a Parigi al 1° aprile 9350 pipe.

Zuccheri. — Tendenza debole dominante. La vendita dei raffinati è diminuita. I raffinatori dovettero far concessioni. Domanda d'esportazione più limitata. Trattossi qualche affare pel 4 mesi da ottobre su 61 50 a 62.

Stock al 31 marzo: 580,206 sacchi.

NOVARA, 4 aprile. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 23 45	a 24 50
Id. bertone	» — —	a — —
Frumento	» 19 80	a 20 85
Segale	» 15 40	a 16 20
Meliga	» 13 15	a 13 85
Avena fuori dazio	» 9 25	a 9 60
Risone nostr. al q.	» 13 —	a 13 75
Id. bertone	» — —	a — —

CAVALLERMAGGIORE, 4 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 4	—
Segala	» 14 6	—
Riso nostrano	» 23 7	—
Meliga	» 13	—
Paisie	» 1	— —
Legna forte	» —	7 3 — —
Id. dolce	» 4 00	a — —
Fieno	» 9 —	a — —
Paglia	» 5 50	a — —
Vitelli 1ª qualità	» 9 —	a — —
Id. 2ª »	» 8 —	a — —
Id. 3ª »	» 7 25	a — —
Ova la dozzina	» 0 55	a — —
Canapa	» 7 75	a — —
Trifoglio	» 9 50	a — —

Stagionatura della seta di Torino.

5 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	472 60
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	472 60
	Tot. nei mesi	33	
Condiz. estere C. Azzario	Organzino	5	809 90
	Trame	»	» »
	Greggia	2	141 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	951 75
	Tot. nei mesi	29	
Stagionatura sociale smeriglia	Organzino	24	3061 15
	Trame	»	» »
	Greggia	2	98 60
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	3159 75
	Tot. nei mesi	117	

BORSA DI GENOVA — 5 aprile.

Rend. it. c.	93 45 — 93 70	f.m.
Az. Banca Naz.	2127 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital	933 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	474 —	f.m.
Francia	101 40 —	dom. 101 30
Londra	vista 25 75 —	dom. 25 70
Oro da 20 24 a 20 29		

BORSA DI MILANO — 5 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	93 85
id.	f.c.	93 85
Azioni Banca Nazionale		2340 —
» Banca Lombarda		690 —
» Banca Generale		685 —
» Banca di Milano		902 —
» Colonizzazione Centoni		906 —
» Lanificio Rossi		940 —
» Linif. e canap. Naz.		864 —
» Regia Tabacchi		690 —
» Ferr. Meridionali		473 —
» Ferr. Sarde di prof.		316 —
» Ferr. Romane		140 50
» Ferr. Rubattino		878 —
Obblig. Ferr. Meridionali		279 50
» Ferr. Sarde serie A		275 —
» Ferr. Sarde serie B		264 —
» Ferr. Sarde nuo. 1879		279 50
» Ferr. M. Acc. A. L.		318 —
» Ferr. Mediterranei		470 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		257 50
» Ferr. Milano-Erba		306 50
» Pestbahne		450 —
» Cons. Ing. di Milano		507 50
» Ferr. Rubattino		1330 —
Boni Ferr. Meridionali		343 —
Francia a vista — 5 1/8 0/0		101 30
Svizzera a vista — 3 1/2		101 25
Londra a 3 mesi e 3 0/0		25 32
Francoforte a 3 mesi e 3		124 1/4
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Prezzi da 20 francesi		20 27

	Passivo.	Attivo.
Mobiliare	296 50	296 50
Lombarde	113 75	113 —
Banca Anglo-Au.	428 50	430 50
Austriache	299 50	300 —

Banca Nazionale	849 —	849 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 28 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	44 98	44 95
Cambio su Londra	447 50	447 40
Rend. Austriaca	77 20	77 20
Rend. it.	76 —	76 20
Unionbank	129 50	129 40
Rend. Aus. nuova	93 —	93 30
Rend. Ungherese	114 60	114 80
Berlino,	4	5
Mobiliare	519 —	517 —
Austriache	295 —	293 50
Lombarde	127 —	126 —
Cambio su Londra	20 35	20 35 5
Banca Italiana	91 75	91 20 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	100 90	— —
Rendita Turca	14 80	14 30
Prestito russo	95 60	95 40
Prestito orien. russo	60 85	56 10
Argento per chil.	210 20	209 50
Londra,	4	5
Consolid. inglesi	100 1/16	100 3/16
Rendita italiana	94 —	90 3/4
Spagnole	21 7/8	21 3/4
Turco	13 3/4	13 7/8
Egiziano del 1862.	74 1/4	74 7/8
Egiziano del 1873.	73 1/8	73 1/8
Argento	53 1/8	53 —
Firenze,	4	5
Rendita 5 0/0	94 —	93 77 5
Oro lotare	23 38	23 28
Londra italiana	25 50	25 53
Cambio su Parigi	101 40	101 45
Banca Toscana	— —	895 —
Credito Mobiliare	947 —	939 50
Parigi,	4	5
3 0/0 fran. nomin.	85 45	85 40
5 0/0 francese	84 25	83 90
5 0/0 francese	101 15	100 90
Rendita italiana	91 90	91 80
Az. Ferr. Romane	140 —	— —
Obbl. Romane	272 —	272 —
Cambio su Londra	25 35 5	25 35
Banca Ipotecaria	736 —	741 —
Consolid. inglesi	100 5/16	100 1/8
Obbl. Lombarde	295 —	295 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	1 1/8

Borsino. — 5 aprile 1881. — Borsa di Parigi debole.

Apertura:

3 0/0 28, 84 05, 121, 91 20.

La chiusura ufficiale non è ancora conosciuta. Per l'italiano chiusi sui 91 75.

In Borsino la Rendita si negoziava da 91 85 a 91 80.

Banca Naz. 2250 a 2245.
Mobiliare 233 a 231.
Banca di Torino 790 a 807.
Banca di Milano 606 a 604.
Banca Subalp. 427 a 426.
Banca Piem. 256

La guardia notturna di Dresda, commedia in 3 atti, di R. Castelvecchio;
L'avvocato Pedicure, commedia in un atto, di Labiche.

× **Teatro D'Angennes.** — Si annunzia per domani sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Vittorio Bersezio: *La fiamma del vissino*.

× **Teatro Alfieri.** — Il bozzetto comico del signor E. Giriodi: *Vita d'Università*, rappresentato ieri sera dalla Compagnia Emanuel, piacque così così.

Vita d'Università non è altrimenti che la riduzione e traduzione di un altro lavoretto dello stesso autore, intitolato: *Dei poveri studenti* (Due poveri studenti), rappresentato lo scorso anno al teatro Rossini dalla Compagnia piemontese Reynaud e soci.

E perchè sul cartellone si è stampato *nuovissimo?* Nuovissimo forse per gli attori dell'Alfieri.

× **L'orchestra della Scala a Novara.** — Il concerto dato lunedì sera dalla Società orchestrale della Scala di Milano, nel teatro Sociale di Novara, a beneficio della famiglia del compianto maestro Carlo Mancardi, capo-musica di quella Banda civica, ebbe un completo successo.

Si vollero bissati 8 pezzi.

Il pubblico, scelto e numeroslssimo, applaudì fragorosamente i bravi esecutori.

L'introito ascese a [illegible].

× **Spettacoli di gala.**
Regio. — *Ripos.*
Gerbino, o. 8 — *Le false confidenze* — *La guardia notturna di Dresda* — *L'avvocato pedicuro* — Serata a beneficio dell'attore brillante Angelo Zoppetti.
Alfieri, o. 8 — *Cinque anni dopo* — *I veleni di Lucrezia Borgia.*
D'Angennes, o. 8 - *Le miserie d'monsù Travet.*
S. Martiniano, o. 7 1/2 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tsar.*

Tutte le domeniche è festa recita di giorno alle ore 2.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Museo anatomico Descori. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 4 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, escluso il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Mercoledì, 6 aprile.

Pel nuovo Ospedale mauriziano. — Il sindaco di Torino spediva lunedì, 4, a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Sua Maestà il Re* »

« Roma.

« Il Consiglio comunale, a nome della popolazione torinese, con voto unanime esprime la sua viva riconoscenza a Vostra Maestà per la ordinata erezione di un nuovo Ospedale mauriziano. « *Sindaco* FERRARIS. »

S. M. rispondeva ieri con quest'altro telegramma:

« *Conte Ferraris, sindaco di* »

« Torino.

« Sono gratissimo ai sentimenti che il Consiglio comunale, a nome della cara popolazione torinese, mi fa esprimere per l'erezione di un nuovo Ospedale mauriziano; l'unanime accoglienza fatta ad un'opera tanto benefica mi conferma nella fiducia del suo completo successo. « UMBERTO. »

Scuole gratuite per ragazzi e ragazze rachitici. — Presieduta dal benemerito conte Ricardi, domenica, 3, si tenne l'adunanza generale della Società, la quale, istituita sono anni or sono, ha già arrecato un immenso beneficio ad un grandissimo numero di poveretti, col ridonar loro la salute nei primordi della via gravemente minacciata.

Dopo l'approvazione del processo verbale dell'ultima adunanza letto dall'ottimo cav. Borbonese, il comm. Rocca, a nome della Commissione stata incaricata dell'esame della contabilità per l'esercizio 1880, riferiva particolarmente sui vari capitoli d'entrata, per troppo scarsi assai, e sulle spese inevitabili nelle tre scuole aperte a cura della Società, per dare un buon vitto agli alunni, per medicinali o macchine ortopediche, e infine per quanto occorreva nelle sale per riscaldamento, servizio, ecc. È notevole come pur troppo pel caro dei viveri si fosse dovuto eccedere nel passivo, per essendo necessità il dare un buon nutrimento a quei macilenti bisognevoli più che mai di acquistare vigoria giusta le saggie prescrizioni dei vari dottori i quali indefessamente visitano le scuole a danno i necessari provvedimenti.

Accennava per ultimo con vera compiacenza come la Direzione, avendo fatto caldo appello al pubblico a fine di accrescere il numero dei sottoscrittori, già parecchi vi avessero generosamente corrisposto, con dar fiducia di potere fin dal medio scorrente alla deficienza ravvisata nella chiusura dell'esercizio 1880. E appoggiando i voti della solerte Direzione, aggiungeva la propria voce per raccomandare ai cittadini conchiudenti un'Opera sommamente filantropica e già meritevole di vivo incoraggiamento per i felicissimi risultati ottenuti.

Approvati quindi dall'assemblea i conti giusta la proposta della Commissione, il commendatore Gamba Alberto, vice-presidente della Società, dava lettura di un accuratissimo lavoro, di cui ci riserviamo a tenore particolare discorso non appena sarà stampato, ma dal quale possiamo intanto ravvisare il gran numero di rachitici d'ambo i sessi già completamente guariti nel novennio decorso, e la necessità di aprire varie altre scuole a prima di tutto almeno due nei borghi Dora e Po, per curare sollecitamente un gran numero di ragazzi, ai quali finora non si può provvedere e che pure soltanto mercè una pronta cura potranno riacquistare la salute.

Il comm. Gamba dava pure lettura di proposte fatte nel loro seno dai rappresentanti di varie nazioni, i quali, venuti a Torino in occasione del Congresso igienico, ebbero a riconoscere la somma opportunità di queste scuole e il metodo eccellente di cura in esse adottato, e riserva ancora come dopo Milano, già alcune altre città d'Italia si disponevano ad istituirne altre simili.

Devenivasi quindi procedere alla nomina della Direzione, come pure della Commissione dei conti, restavano rieletti ad unanimità quelli scadenti d'ufficio, ad eccezione del conte Radicati, dimissionario per impossibilità di assistere, al quale fu surrogato il cav. Bottari, e del revisore dei conti cav. Musy, al quale si sostituì il cav. Barioco tesoriere del Municipio.

La seduta fu quindi sciolta con ripetuti applausi alla Direzione, la quale provvede sapientemente a migliorare la sorte di quasi trecento ragazzini, con vero beneficio pure anche della povera loro famiglia.

Cambiamento di domicilio dei militari della milizia territoriale. — Per norma dei militari appartenenti alla milizia territoriale, trascriviamo alcune disposizioni del Ministero della guerra circa il cambiamento di domicilio da un Comune all'altro dei militari suddetti:

1. Il trasferimento da un distretto all'altro per causa di cambiamento di domicilio dei militari della milizia territoriale non dovrà aver luogo se non quando tale cambiamento di domicilio sia stato eseguito mediante la doppia dichiarazione fatta a sensi e nei modi prescritti dal capoverso dell'articolo 17 del Codice civile;

2. In massima per gli effetti di cui sopra è creato, questa doppia dichiarazione dev'essere fatta dal militare stesso, che però sarà ritenuta egualmente efficace qualora egli convivendo col padre fosse fatta da costui per conto proprio ed a nome e parte inclusa di esso militare;

3. Le formalità prescritte dal citato § nel caso ivi previsto che il cambiamento di domicilio si effettui tra due Comuni dipendenti da due diversi distretti militari, devono egualmente essere osservate nel caso che tale cambiamento di domicilio abbia luogo tra due Comuni appartenenti allo stesso distretto militare, fatta eccezione beninteso di quella parte che riguarda le comunicazioni da farsi tra i due comandanti di distretto, la quale in questo caso manca di base.

Le nostre industrie all'Esposizione di Milano. — Oggi i nostri concittadini passando per Doragrossa ammireranno, in una vetrina del negozio di mode Demichelis, alcuni lavori, imitazione di arte antica, dovuti ai fratelli Sandrone.

Essi sono: *Un seggiolone alla Luigi XIII*, ricoperto in peluche; un altro ricamato in oro; uno *stallo* antico del 500.; alcune *seggiole* trasformate in stile antico; un *paravento*, ecc.

Questi oggetti insieme ad alcuni altri i fratelli Sandrone hanno confezionato per l'Esposizione nazionale di Milano, nella quale crediamo saranno per cogliere altrettanti elogi ed onori quanti conosciamo tutti che merita la loro bravura.

Treni in ritardo. — I treni di Roma e Firenze giunsero stamane in ritardo, forse per le abbondanti piogge cadute nell'Italia centrale.

Emigranti. — L'emigrazione di contadini italiani per la Francia e l'America continua su larga scala. Ieri sera col treno internazionale delle 11 1/2 partirono per la linea di Modena altri 600 campagnuoli provenienti dalla Lombardia e dall'Emilia.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 14 al 20 marzo 1881 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di pleuropolmonite essudativa: 4 a Fenis — Casi di morva: 4 a La Thuile — Casi di vaiuolo: 30 a Oregna — Casi di afta epizootica: 8 a Charporcher — Totale degli animali infetti num. 46.

Appropriazione indebita. — C. P. e V. D., entrambi di Moncalvo, già appaltatori del dazio consumo di Susa, si recarono l'altro ieri alla tesoreria di Torino per ritirare ciascuno di essi una cartella della rendita di L. 500.

Non avendo per il momento il mandato potuto soddisfare le loro richieste, concertarono di ritornare più tardi; ma il V. senza attendere l'ora stabilita si presentò da solo alla Tesoreria e, ritirate entrambe le cartelle, prese il volo.

Il C. porgerà subito querela.

Contravventore e ladro. — Stamane, alle 3 circa, veniva arrestato dalle guardie di P. S., in via Pellicciai, certo P. V., d'anni 48, da Torino, per contravvenzione all'ammonizione e perchè autore del furto di L. 1000 perpetrato lo scorso marzo a danno della sua famiglia. Denaro che ha già tutto speso in bagordi e viaggi.

A danno di un economo. — Venne pure arrestato un tal S. V., d'anni 30, da Torino, addetto al basso personale di servizio nel *Collegio degli Artigianelli*, per furto di L. 60 commesso a danno dell'economo di detto stabilimento.

Mangiare e non pagare. — Un falegname, certo Z. G., d'anni 44, ieri sera mangiò bene e bevve meglio in una trattoria di via Bellezia; ma quando si trattò di pagare il conto (4 o 5 lire), confessò che era all'asciutto, completamente all'asciutto.

Fu tradotto agli arresti.

Arrestati: 4 per questua e 1 donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 5 *aprile*.

Nascite, 14, cioè maschi, 7, femmine 9.

Morti. — Rasario Giovanni, d'anni 28, di Valduggia, negoziante — Fassio Teresa nata Grosso, id. 64, di Mondovì, sarta — Faccio Vincenzo, id. 46, di Torino, proprietario — Borgiati Vittoria nata Viani, id. 87, di Casalborgone Chivasso — Gray Marcellina, id. 29, di S. Antonino, minatore — Torchio Giuseppe, id. 68, di Asti, fabbro-ferraio — Francesia Maria nata Solletti, id. 84, di Fiano, agricoltrice — Ferrero Maria Teresa, id. 89, di Verua Savoia, agricoltrice — Bernasconi Antonio, id. 70, di Albisone, muratore — Garia Giuseppe, id. 80, di Baldichieri, soldato nel 4° genio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 14, *negli ospedali* 7, *non res. da questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 5 *aprile* 1881.

Ore	Altezza media del barometro ridotta a 0° C. in millimetri	Temperatura centigrada	Umidità relativa	Direzione e forza del vento	Pioggia in millimetri	Stato del cielo
8 a.						
9 a.	731,4	+10,2	9,3	93	N d.	pioggia
12 m.						
3 p.	730,4	+10,8	8,7	94	N d.	pioggia
6 p.						
9 p.	731,9	+ 9,7	8,3	98	N d.	pioggia

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 9,7
ta gradi centesimali: Massima + 12,7
Acq. cad. mill. 17,8.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
7 aprile — Nascere del *Sole* 5,50. Passaggio al meridiano 0,21. Tramonto 6,53. Nascere della *Luna* 11,54 matt. Passaggio al merid. 9,20 sera Tramonto 2,3 matt. Giorno della *Luna* 9

Italia. — 5 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione persiste nella Guascogna; massimo presentesi in Polonia, Biarritz 767, Varsavia 767.

In Italia il barometro si è abbassato intorno a 3 mm. sul Tirreno, ed è salito leggermente al nord-est. Pressioni: 752 Livorno, Sardegna, Palermo e Roma, 756 Milano, Pesaro, Foggia e Catanzaro, 758 Venezia.

Nel pomeriggio di ieri pioggia in diverse stazioni dell'Italia settentrionale e venti freschi di scirocco nel Mediterraneo.

Stamane cielo coperto o nebbioso; venti deboli del 4° quadrante nell'Italia settentrionale, deboli nella meridionale ed altrove.

La temperatura è piuttosto alta. Mare mosso sulle coste Joniche e meridionali di Sicilia. Probabili pioggie. Continuano venti del 4° quadrante al nord e meridionali al sud.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 6 aprile.

Il direttore dell'Agenzia Stefani.

Abbiamo pubblicato nel nostro num. 93 una informazione sull'Agenzia Stefani e sul suo direttore, ieri pubblicammo un telegramma dall'amministratore e comproprietario signor Pio Piacentini; ad oggi aggiungiamo quest'altra lettera che ci viene dalla stessa fonte:

« Preg^mo^ signor Direttore,

« Roma, 4 aprile 1881.

« Confermandole il mio telegramma di ieri, le prego, a nuovo, al direttore dell'Agenzia Stefani, mi pregio fornirle colla presente quelle maggiori spiegazioni che la brevità inevitabile di un telegramma non consentiva di sviluppare.

« Sta difatto che il signor Stefani ha dovuto sospendere per ragione di salute l'opera sua come direttore dell'Agenzia. In tale circostanza si è pensato di cercare una persona, la quale insieme al conte Querini, che trovasi da 20 anni alla sede centrale dell'Agenzia, assumesse la direzione, che in seguito venne esclusivamente affidata allo stesso signor conte Querini.

« Può darsi che dalle varie persone, che si occuparono allora di ciò, sia stato mosso avanti, anche ad insaputa della famiglia Stefani, qualcuno dei candidati nominati nella lettera pubblicata da ottesto giornale; ma non ha alcun fondamento l'intromissione in quest'affare degli alti personaggi di cui nel detto giornale è fatta menzione. Così pure non ha alcun fondamento la protesa ingerenza del signor Oblieght nell'Agenzia Stefani.

« La prego, onorevole signor Direttore, a gradire l'assicurata della più perfetta considerazione.

« Pio PIACENTINI
« Amministratore e comproprietario
« dell'Agenzia Stefani. »

Per parte nostra ci contentiamo di rilevare da questa lettera il carattere piuttosto di spiegazione e di rettifica che di smentita assoluta alle nostre informazioni: e dichiariamo chiuso senz'altro l'incidente.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *La perquisizione alla Gazzetta d'Italia.* — D'ordine del procuratore del Re, domenica mattina è stato perquisito l'ufficio succursale della *Gazz. d'Italia*, in via del Giardino. La perquisizione è stata fatta dal giudice istruttore Romasa, in unione ad un delegato di questura, seguito da alcune guardie di pubblica sicurezza.

La padrona della casa ove trovasi l'ufficio suddetto è una signora inglese. Aveva perciò il diritto di protestare, e protestò. Fu chiamato il console inglese, che intervenne, e dichiarò che la perquisizione non era irregolare che nella forma, non avendo il giudice istruttore presentato alcun mandato della Procura del re.

Tutte le carte esistenti nell'ufficio vennero quindi esaminate, e si parquisì anche il cronista romano della *Gazzetta d'Italia*. Non si trovarono i documenti che si cercavano, e per trovare i quali la perquisizione è stata fatta.

Ravenna. — *Un bandito suicida.* — Lunedì il bandito Paolo Casadio si è strozzato in carcere. Egli era stato arrestato in Filetto da animosi cittadini, mentre usciva da un tabaccaio ove aveva fatto cambiare un biglietto da cento lire. Il primo a gettarsi su lui era stato il giovane macellaio Natale Balestri contro cui il brigante esplose un colpo di rivoltella, trapassandogli la coscia. Il Balestri, a cui favore è qui aperta una sottoscrizione, versa in pericolo di vita. (*Secolo*)

Nuvolera (Brescia). — *Conflitto coi carabinieri.* — A Nuvolera i carabinieri fecero per arrestare l'ammonito Maccarinelli, ma questi, rifiutandosi, ferì il maresciallo Antonelli all'inguine ed alla coscia, ed il carabiniere Bianchi alla coscia.

Tuttavolta i carabinieri tennero fermo: ma, strada facendo, vennero assaliti dal padre del Maccarinelli e da altri, e feriti gravemente. Da Brescia è partito un rinforzo ed il procuratore del re. (*Secolo*)

Ventimiglia. — *Scavi ed antichità.* — Nell'appianare una duna d'arena a Ventimiglia si rinvennero ruderi d'antichi edifizi, pateregutti, frammenti di grandi dieto e d'anfore e fra le molte una bellissima lucerna con una maschera tragica in rilievo. Continuandosi lo sterro, fu scoperta la parte superiore di un sepolcro in pietra da taglio, ed un pulcinio ripieno di cenere e di ossa combuste. Fra il pulcinio e il sepolcro si scoperse una serie di tombe formate da due tegoloni, a guisa di capanne, dai quali si estrassero, oltre che patere, anfore, una strigile in rame e un bassorilievo d'avorio diligentemente lavorato, nonchè una grandissima quantità di cenere, cocci ed embrici coi resti di un corpicino da fanciullo, chiusi in un grande vaso di terra cotta.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Un fattorino postale aggredito.* — Nell'*Hôtel des Etrangers* a Parigi, un viaggiatore belga, dell'età di 23 anni, diede cinque pugnalate ad un fattorino che gli portava una lettera assicurata, che egli aveva indirizzato a se stesso.

Accorsero i servi alle grida del fattorino; il viaggiatore si diede alla fuga.

Il pittore Bianchi, italiano, lo inseguì e lo raggiunse per via.

L'assassino gli tirò un colpo di rivoltella a bruciapelo, sfiorandogli la guancia; quindi si tirò un colpo alle tempia. Trasportato all'ospedale, spirò subito.

La ferita del fattorino non sono mortali, e sperasi salvarlo. (*Secolo*)

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 4. — *Camera* — Farre dà informazioni sugli avvenimenti di Tunisi. Il combattimento durò undici ore. I Francesi ebbero quattro morti e sei feriti. Il Governo prese delle misure per agire col rigore richiesto dalla situazione.

Parigi, 4. — *Senato* — Ferry fa una dichiarazione simile a quella di Farre alla Camera. Soggiunge che si presero delle misure per impedire nuove scorrerie dei Krumir.

Parigi, 4. — Secondo un telegramma da Tunisi al *Temps*, il Caid tunisino di Hasseno radunò il 4° corr. circa 3000 uomini appartenenti alla tribù Kecis, e recaronsi al confine onde sorprendere, sotto il pretesto di una conferenza, il comandante francese del Circolo di Soukahras. Questi, informato, poté ritirarsi. Gli impiegati della ferrovia Bone-Tunisi temono ad ogni momento che venga ingliata.

Da Guelma segnalasi il passaggio di tre reggimenti diretti al confine.

Tolone, 4. — Sei grandi trasporti preparansi per domani alla partenza con 10,000 razioni. L'incrociatore *Tourville* porterà gli approvvigionamenti di campagna per quaranta ufficiali.

Vienna, 5. — Assicurasi che la Potenze si sono poste definitivamente d'accordo sulla proposta che si consegnerà oggi ad Atene.

Siviglia, 5. — Il Guadalquivir ha straripato: l'inondazione aumenta. I marinai sulle imbarcazioni operano il salvataggio.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Viene presentato il bilancio pel 1881: Le spese sono calcolate a 84,768,000 e le entrate a 85,990,000.

Gladstone propone di unificare la sopratassa di tutte le bevande spiritose, fissandola a 6 pence per gallone, e propone di ridurre l'imposta sulla rendita e il diritto sulle birre straniere.

Atene, 5. — Il re passò ieri in rivista le truppe. Entusiasmo. Venne ordinato a tutti i battaglioni di tenersi pronti a partire per la frontiera.

SMIRNE, 5. — I dettagli di Scio sono spaventevoli. La catastrofe oltrepassa l'immaginazione. Tutte le località sono messe sottosopra. Le scosse continuano. Tremila morti; 40 mila persone mancano di tutto.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Olike, rispondendo a Worms, dice che non ricevette alcun rapporto sui tumulti alla frontiera di Tunisi. Rispondendo a Goest dice che i giurisconsulti non hanno ancora fatto il rapporto sulla *Enfida*, e che la Reggenza di Tunisi fu riconosciuta sempre come vassalla, non godì il diritto di autonomia e di conchiudere trattati coll'estero, perchè non abbiano un carattere politico militare.

Churchill domanderà giovedì se è vero che due membri dell'attuale Gabinetto contribuiscano al mantenimento del giornale *Freiheit*, e se saranno compresi nel processo contro il *Freiheit*.

Madrid, 5. — Dicesi essere scoppiato ad Oporto un movimento repubblicano. Gl'insorti si sarebbero fortificati nel teatro.

Roma, 5. — Il *Popolo Romano* assicura positivamente che il Governo francese dichiarò alle Camere ed ai Governi esteri che colle disposizioni prese al confine non intende e non vuole esercitare altro che un diritto di difesa, e necessario per la repressione sopra le tribù che aggrediranno la colonia negli stessi suoi accampamenti.

Il *Capitan Fracassa* conferma le stesse notizie. La Francia dichiarò formalmente al Governo italiano ed inglese che se le operazioni militari sul confine tunisino avessero dovuto svolgersi, ciò sarebbe a scopo di legittima difesa, escludendo assolutamente ogni pensiero di occupazione, o minaccia alla indipendenza della Tunisia.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 5 APRILE.

Discussione dei progetti sul corso forzoso e sulla cassa-pensioni.

Cencelli propone che, come alla Camera, facciasi un'unica discussione generale dei due progetti.

Approvasi.

Brioschi dichiara che voterà per l'abolizione del corso forzoso, ma voterà contro la cassa sulle pensioni, qualora la discussione non diradi i suoi dubbi.

Dice non essere giusto far pagare alle generazioni future impiegati che servirono la generazione nostra. Crede che lo Stato non ritrarrà dalla legge alcun vantaggio. Sostiene che i calcoli fondamentali del progetto sono sbagliati.

Secchi Vittorio darà voto favorevole al progetto sul corso forzoso, che rivela la nostra dignità economica, da troppo lungo tempo sbalzata davanti le altre nazioni.

Sostiene doversi lasciare la facoltà di muoversi liberamente agli istituti bancarii. Riconosce i benefici del credito fondiario e del credito agricolo; ma crede che benefici maggiori e generali per l'industria e pel commercio si debbono aspettare dai grandi istituti di emissione e di sconto. Raccomanda a Magliani di sollecitare la perequazione dell'imposta fondiaria.

Cairoli ricorda il decreto di nomina di Ferrero a ministro della guerra.

Alvisi crede che il corso forzoso si sarebbe potuto evitare. Sostiene l'abolizione non poter produrre altro che buone conseguenze. Approva i mezzi ideati dal ministro per togliere il corso forzoso, senza compromettere il bilancio e senza aggravare i contribuenti. Dichiara non temere l'invasione dell'argento. (L'oratore sentesi indisposto, e continuerà domani).

***

Vera interroga Baccelli se il progetto di riordinamento dell'Università contempleri la facoltà teologica, oppure solo l'insegnamento teologico.

Baccelli risponde che il progetto contempla la libertà didattica nelle Università, senza limitazione della Facoltà. Riconosce la gravità della interrogazione, e riservasi più ample spiegazioni, quando verrà in discussione il progetto.

Vera ringrazia, pregando il ministro di assumere qualche iniziativa, considerando presso le Università straniere minore la Facoltà di teologia.

La seduta è levata alle 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA DEL 5 APRILE.

Fasio Enrico interroga il ministro degli interni sulla perquisizione operata dagli agenti di pubblica sicurezza negli uffici della *Gazzetta d'Italia*, per sequestrarvi dei documenti che quel giornale intendeva di pubblicare.

Dice che l'autorizzazione giudiziaria che si volle dare a quell'atto è tardiva, perchè venne quando la perquisizione era già un fatto compiuto.

Si dilunga a predicare la libertà della stampa.

Depretis narra che era pervenuta al prefetto di Firenze la notizia che la *Gazzetta d'Italia* doveva pubblicare documenti che appartenevano agli archivi dello Stato. Perciò si supponeva che quei documenti fossero stati sottratti allo Stato.

In seguito a ciò il primo di aprile il prefetto di Firenze e il procuratore del Re si credettero autorizzati a procedere ad una perquisizione negli uffizi di quel giornale. Si trattava di cercare le prove di un vero reato, quale è quello della sottrazione di documenti appartenenti allo Stato; perciò non era questione di libertà di stampa.

Dice che ormai il processo è iniziato: attendiamone i risultati. Del resto il Governo rispetta la libertà di stampa. *(Frequenti interruzioni dall'estrema Sinistra, alla quale Fasio appartiene, represse dal presidente)*

Villa, parlando sullo stesso argomento, assicura che quanto ai documenti in questione, sia dal saggio che la Gazzetta già ne aveva dato, sia dalle persone da cui erano avuti, sia da quelle sui erano rivolti, eravi indizio gravissimo che fossero stati sottratti.

Dice che il delitto di sottrazione non è soltanto morale, ma anche materiale, trattandosi della violazione di segreti di Stato.

Il Codice penale italiano e il Codice penale toscano contemplano tal forma di reato, e il Codice di procedura penale all'art. 64 autorizza la perquisizione quando sievi pericolo nella mora.

Fasio si sostiene contro la censura preventiva che si volle in tal modo esercitare. E domanda che la Camera si faccia giudice di tale fatto.

Si sollevano rumori.

Il *Presidente* invita Fasio a dichiarare se sia soddisfatto o no delle spiegazioni ricevute.

Fasio risponde dichiarando che si propone di mutare l'interrogazione in interpellanza.

Il *Presidente* invita la Camera a fissare il giorno in cui debba aver luogo lo svolgimento della interpellanza.

(*Conversazioni protratte*)

Oliva domanda altre spiegazioni sullo stesso argomento.

Marcora propone che lo svolgimento dell'interpellanza sia rinviato dopo la votazione del progetto di riforma elettorale. (*Clamorose approvazioni*)

Fasio acconsente.

La Camera approva il rinvio proposto da Marcora.

***

Si riprende la discussione del progetto di riforma elettorale.

Salaàini riprende il discorso interrotto ieri.

La Camera gli presta poca attenzione, i deputati si radunano in crocchi, chiacchierando.

Inutilmente il presidente minaccia di chiamare per nome i conversanti.

La Camera si va spopolando.

Salaàini ritiene che spingendo l'allargamento del diritto elettorale fino ai limiti del suffragio universale, non sia mestieri adottare il correttivo dello scrutinio di lista.

(Agenzia Stefani).

Se lo scrutinio di lista approvasi qual è proposto dalla Commissione, egli opina convenga mantenere ancora il Collegio uninominale, il quale, congiunto col suffragio universale e colla rappresentanza delle minoranze secondo il sistema ch'egli espone, soddisfa a tutti i bisogni, e può corrispondere al sentimento liberale odierno. Sostiene che se vuolsi libero l'elettore, bisogna che sia libero anche il candidato, e perciò occorre che sia sottratto da ogni influenza e dipendenza. Necessita quindi compiere la riforma, abolendo il giuramento e assegnando un'indennità ai deputati.

Oliva manifesta la sua convinzione che il Ministero debba assumere piena responsabilità dei tre punti principali e inscindibili della legge, e senza transazione alcuna porre la questione di fiducia sovra l'allargamento del voto, lo scrutinio di lista e l'ampliamento del Collegio. Spera che il Ministero non verrà meno al suo dovere. A chi contraddicesse, potrebbe opporsi la questione pregiudiziale, cioè che i plebisciti e le nostre leggi si fondano sulla sovranità nazionale, la quale non può essere attuata se non con un suffragio ampliatimo.

Nel concetto delle democrazie progressive, il suffragio universale è lo stromento, per il cui mezzo tutti i cittadini potranno partecipare alla vita politica, ma in tal concetto comprendesi ancora che nessuno venga escluso, neppure gli analfabeti.

Ammesso pertanto l'allargamento del suffragio, ne scende per conseguenza l'ampliamento del Collegio. Lo scrutinio di lista si impone inevitabilmente, ed è forza ammetterlo, massime se vuolsi la rappresentanza delle minoranze, che altrimenti non potrebbe stabilirsi. Quanto alla circoscrizione, crede che dovrà essere modificata, ma per non mantenersi il principio che il municipio sia la base del nostro sistema elettorale. Nega che con ciò si crei un sistema federale, perchè sarà pur impossibile continuare nel sistema accentratore che ci soffoca. Conchiude tornando ad incoraggiare il Governo di tener fermo sui tre punti principali ed inseparabili della legge.

***

Si ricordano poi le interrogazioni di Minervo degli esteri di Budini e Massari sopra le stipulazioni che si affermano intervenute fra i Governi inglese e francese per l'occupazione, da parte di quest'ultimo, della reggenza di Tunisi; e si annunziano un'interpellanza di *Damiani* sopra alcune recenti rivelazioni relative alla questione tunisina; ed interrogazioni di *Sant'Onofrio* sulle voci che corrono intorno ad una missione italiana nella Cirenaica, e di *Crispi* se il ministro abbia ricevuto da qualche Potenza estera l'avviso per concordare in un provvedimento internazionale contro i regicidi, e quali siano i suoi intendimenti a questo proposito.

Alle quali tutte il ministro Cairoli dichiara che risponderà domani al principio della seduta pomeridiana.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 5, ore 3 pom.

= *Socialisti italiani espulsi.* — I due noti socialisti italiani Ludovico Nabruzzi, di Ravenna, e Tito Zanardelli, vennero arrestati ieri a Parigi per mandato di espulsione.

Saranno ricondotti alla frontiera.

VENEZIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 6, ore 8,45 pom.

= *Il Barbiere colla Donadio.* — Ieri sera ha cantato per la prima volta a Venezia al teatro Rossini nel *Barbiere di Siviglia* la gentile Bianca Donadio. Ha ottenuto un successo entusiastico. Alla scena della *lezione* le fu fatta una vera ovazione.

Buono il baritono Polonini *(Figaro)*, gli altri mediocri.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 5, ore 3,15 pom.

= *Il divorzio.* — Questa mattina venne completata la Commissione per l'esame del progetto di legge per l'istituzione del divorzio.

Vennero eletti a farne parte gli onorevoli Ruspoli Emanuele, Lacava, Seismit-Doda, Oddone, Chimirri, Parenzo, Martini Ferdinando, Vastarini-Cresi ed Alario.

La maggioranza dei commissari è favorevole al progetto.

Sera — 5, ore 4,45 pom.

= *Disposizioni giudiziarie.* — Il *Bollettino giudiziario* di quest'oggi contiene le disposizioni seguenti:

Manfredi, procuratore generale alla Corte d'appello di Casale, è nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Durante, procuratore del Re al Tribunale di Torino, e Stoppini a quello di Casale, sono nominati ufficiali dello stesso Ordine.

Musti, conciliatore a Bessante, e l'avvocato Gasca, di Torino, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Il *Bollettino* contiene pure le seguenti traslocazioni:

Montanari, presidente del Tribunale di Vigevano, è traslocato a quello di Borgotaro;

Zavattaro, presidente del Tribunale di Borgotaro, è traslocato a quello di Vigevano;

Brayda, giudice del Tribunale di Saluzzo, è traslocato al Tribunale di Vercelli;

Rejna, giudice del Tribunale di Mondovì, è traslocato a quello di Saluzzo;

Ubertalli, giudice al Tribunale di Pinerolo, è traslocato a quello di Voghera;

Blavet di Briga, aggiunto giudiziario a Torino, è nominato giudice del Tribunale di Mondovì;

Pasino, uditore giudiziario alla Procura generale della Corte d'appello di Torino, è nominato vice-pretore del mandamento Monca lisio in Torino;

Genin, pretore a Rivara, è traslocato a Caluso;

Rossi è nominato vice-pretore ad Azeglio;

Gavetti, vice-cancelliere del Tribunale di Alessandria, è promosso alla seconda categoria;

Porri, cancelliere della Pretura di Mombaruzzo, è collocato a riposo dietro sua domanda;

Desio-Boggio, cancelliere alla Pretura Borgo Po in Torino, è tramutato alla Pretura Po;

Lanza, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura Borgo Po;

Besson, vice-cancelliere, alla Pretura di Aosta, è tramutato al Tribunale di Aosta;

Fornaseri, notaio a Narzole, è traslocato a Cherasco;

Chiaricone, cancelliere alla Pretura di Carmagnola, è traslocato a quella d'Alba;

Peronino, cancelliere alla Pretura di Ornavasso, è traslocato a quella di Carmagnola;

Barrel, cancelliere alla Pretura di Alba, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino.

È approvata la Giunta del Consiglio notarile di Casale.

= *Concessione di exequatur.* — Il *Bollettino Giudiziario* contiene pure i decreti che accordano l'*exequatur* ai parroci delle parrocchie di Picchiottino, Villanova Mathi, Ganora e Lu.

Mattino — 5, ore 11,5 pom.

Agitazione per Tunisi.

Oggi la Rendita è improvvisamente ribassata di 70 centesimi. Gli altri valori ribassarono più ancora.

Nei circoli parlamentari vi è grande agitazione e fermento per l'andamento della questione di Tunisi.

Vi è grande aspettazione per le interrogazioni che saranno svolte domani.

Su tutti i banchi e pei corridoi della Camera si formavano capannelli; si leggevano e si commentavano i dispacci che arrivavano di mano in mano con indescrivibile apprensione come se si fosse alla vigilia di una guerra punica.

Il ministro degli esteri, Cairoli, era assente dalla Camera, e il Farini lo chiamò prontamente per telegrafo.

Giorno — 6, ore 10,25 ant.

= *Gli affari di Tunisi.* — Ieri sera il marchese di Noailles, ambasciatore francese, si è recato alla Consulta a conferire con l'onorevole Cairoli

In seguito si tenne Consiglio di ministri che durò sino a mezzanotte.

Le persone officiose cercano di tranquillare gli animi dicendo che l'azione della Francia non è per ora che una semplice misura di difesa. Qualora essa occupasse veramente la Tunisia, l'Italia agirebbe d'accordo con l'Inghilterra.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente responsabile.

BANCA DI TORINO
Servizio di Cassa.

Il termine utile per l'adesione alla progettata conversione ed unificazione dei prestiti del Municipio di Napoli è prorogato a tutto il corrente mese di aprile.

Le adesioni si ricevono presso la *Banca di Torino*, ove trovasi visibile il piano d'estrazione dei Buoni di premio. 726

AVVISO.

Il sottoscritto essendo venuto a conoscere che il sig. geometra Antonio Bertini pubblicava per mezzo di circolare che esso per motivi di salute abbandona il suo ufficio di affari tenuto in via *Bonagrossa*, n. 39 in questa città, si fa dovere di rendere noto che tale notizia è per nulla vera, e si riserva di far valere in proposito le sue ragioni avanti l'autorità competente.
729 Geometra FELICE CANAVERI.

15 aprile.

Chiamato a Roma da molte autorevoli persone, il professore di **dietetica oculistica** NEUSCHÜLER, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** da lui **conservano** e **migliorano la vista**, avvisa la sua clientela e numerose clientele che resterà a Torino sino al 31 corrente mese. Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. (Vasa Salvini) via Giannone, 4. 446

Non vi è miglior mezzo per la cura e guarigione delle affezioni di petto che l'uso dello *Sciroppo di Ipofosfito di calce* del signori **Grimault e C.**, farm

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Alimentazione infantile.

Prima di procedere oltre in questo studio delle infermità infantili, che una igiene rigorosa previene o migliora, io sento il dovere di rispondere ad una interrogazione fattami da qualche mammina gentile sull'alimentazione del bambino. Dopo aver accennato a qualche fatto patologico in dipendenza di un difettoso sistema dietetico, era naturale ch'io dovessi parlare più specificatamente dei mezzi valevoli a prevenire la malattia di nutrizione generale, ch'io dovessi discorrere dell'alimentazione e dei suoi metodi più scientifici e razionali.

L'alimentazione, che nell'uomo adulto ha uno scopo solo, quello di conservare l'equilibrio organico, o meglio di riparare alle perdite subite nell'attrito della vita, nel bambino acquista eziandio la grande missione di sviluppare quelle forze che sono ancora allo stato latente, di riformare e di rifondere quei tessuti che sono appena rudimentali, di accrescere e di fortificare quell'organismo che la natura ha fatto debole ed incompleto.

L'alimentazione perciò muta, come di scopo, anche di mezzi secondochè si tratti di un individuo giovane o di un adulto. Per l'adulto, quando l'equilibrio fra l'entrata e l'uscita, il semplice pareggio organico, sia conservato, lo scopo dell'alimentazione è raggiunto, ed i mezzi che valgono ad abituarlo risultano di una grande facilità d'applicazione.

Per il bambino la questione fisiologica è molto più intricata; per questa vita incompleta, in istato di formazione continua, per questo *homunculus* la legge che regola l'alimentazione dev'essere considerata sotto un diverso punto di vista. Dall'una parte non deve essere dimenticata la razionalità di riparazione, perchè, anche abbozzata appena, quella vita consuma nel lavoro organico; dall'altra parte la semplice conservazione in quello stato di assoluta deficienza non essendo neppure possibile, è necessario ammettere una continuazione sull'attività formativa.

Quelle forze giovani non possono conservarsi se non aumentano in ragione diretta cogli ostacoli che debbono superare nell'attrito dell'esistenza, se non accrescono in potenza ed in resistenza; quella vita rudimentale non si mantiene se non progredisce nel suo sviluppo; quella resistenza per la propria conservazione deve intieramente estrinsecarsi, farsi forte e completa.

Questo bisogno assoluto esige una legge speciale per l'alimentazione del bambino; il semplice equilibrio fra le perdite e le riparazioni non essendo sufficiente a sostenere quella vita, dovendo l'organismo infantile aumentare in peso, in grandezza ed in forza, l'alimentazione deve essere regolata in modo da soddisfare alle esigenze di quell'accrescimento e di quell'aumento.

Ma questo equilibrio va diminuendo man mano col crescere dell'età, e tende sempre progressivamente a raggiungere il pareggio.

***

Non basta però il dire in tesi generale che l'alimentazione del bambino deve essere più copiosa proporzionatamente a quella dell'adulto. Un altro elemento deve essere considerato per istabilire una norma razionale: la scelta del cibo nelle sue qualità fisiche e chimiche. Le qualità del cibo debbono renderlo atto allo scopo d'una nutrizione efficace.

Tutti i tessuti dell'organismo sono nel bambino in istato di formazione; i muscoli debolissimi hanno, in proporzione dei muscoli dell'adulto, una maggior quantità di albumina ed una minor quantità di fibrina; le ossa non sono costituite ancora solidamente, esse danno sempre della condrina alla cottura, ecc. Questo stato dei tessuti esige qualità speciali di alimento, sostanze proprie e determinate. L'alimentazione razionale deve tener calcolo di queste esigenze assolute. Il bambino deve mangiare proporzionatamente più dell'uomo adulto, e mangiar meglio. Il meglio igienico non è sempre il gastronomico. Per il bambino il cibo deve essere un composto di date sostanze organiche ed inorganiche, facilmente digeribili, di qualità appropriate ai diversi bisogni dell'organismo nelle fasi speciali che attraversa.

Il fanciullino, durante il suo primo periodo di esistenza, trova questi elementi in giuste proporzioni ed in qualità eccellenti nel latte materno, il composto fisico-chimico migliore ed in maggior armonia coi suoi bisogni. Per il bambino divezzato il problema si complica ancora.

***

Ho già dimostrato come non si debba mai giungere in modo brutalmente improvviso al divezzamento. Si deve poco a poco accostumare quella mucosa del ventricolo, fino allora in contatto col solo latte, alla presenza di altri elementi nutritivi di proprietà fisiche diverse. Il primo cibo che si può alternare col latte deve essere costituito da pappe, il cui valore nutritivo possa fino ad un certo limite regolarsi con le diverse esigenze assimilate. La potenza nutritiva dell'alimento deve mutare col progredire del divezzamento e dell'età. Quando il latte materno sarà interamente tolto, il nuovo cibo dovrà contenere maggior quantità di sostanze nutritive di quello amministrato gli durante l'allattamento.

Le prime pappe, prese da sole, dovranno per conseguenza soddisfare alle esigenze di una buona nutrizione; gli elementi necessarii alla formazione del corpo dovranno tutti entrare nella composizione di questo cibo, albuminosi, adipogeni, grassi e sali. Il fiore della farina di frumento e leggere quantità di fecola di patate, fatti cuocere in un buon brodo, costituiranno per i primi tempi, alternati con qualche pappa fatta colla farina lattea del Nestlé, un nutrimento sufficiente. In seguito alla farina di frumento si potrà, in debite proporzioni, sostituire la farina dei legumi di più facile digestione, o meglio ancora le uova. Quando poi lo sviluppo dei denti permetta la masticazione, la carne di animale giovane costituirà la base del migliore, del più igienico alimento.

Le giuste proporzioni fra la quantità di cibo e la sua digeribilità sono da studiarsi attentamente. Un cibo troppo copioso ed eccessivo conduce il bambino alla adiposità pletorica o irrita la mucosa gastrica predisponendola a malattie locali, quasi sempre causa di altre o più gravi malattie generali. Queste regole furono accennate altra volta, ed io non ripeterò quanto allora dicevo.

***

La buona nutrizione del bimbo è un sintomo sicuro della sua salute. Tutte le maggiori cure ed i più scrupolosi riguardi debbono essere rivolti alla sua digestione, a quella funzione la cui normalità fornisce il miglior mezzo per modificare e quasi correggere il suo stato organico.

La mucosa gastrica infantile è sensibilissima, e certi cibi un po' grossolani la irritano facilmente. Le cattive digestioni che seguono inevitabilmente a queste irritazioni, quando siano ripetute di frequente, predispongono l'organismo a serie malattie generali di nutrizione. Quasi tutte le malattie dell'infanzia trovano la loro eziologia in una alimentazione incongrua, insufficiente od eccessiva. Per i fanciulli è necessaria anche una regola nel numero dei pasti: ordinariamente quattro al giorno possono essere sufficienti. Quei cucchiaini mangiucchiare per tutte le dodici ore del giorno, quel perpetuo rosicchiare e sgretolare alimenti, che fanno i bambini viziati da mamme ignorantemente compiacenti, non può non riuscire di grave danno. Il sugo gastrico non è sempre pronto per compiere una buona digestione, la sua secrezione esige anch'essa un dato periodo di preparazione.

***

Il prevenire nei bambini i disordini delle funzioni del ventricolo con sistemi dietetici basati sulla esatta osservanza delle norme igieniche, vuol anche dire rendere difficile lo sviluppo di malattie infantili di nutrizione. Quando i primordi del male si sono manifestati e l'organismo incomincia a subire i primi effetti delle alterazioni nutritive, anche allora una buona igiene può riuscire ancora di grande utilità; eziandio dopo le prime scomposte l'azione salutare di una buona regola nell'alimentazione può essere di notevole giovamento. In questi casi la medicina non potrà mai giovare ed agire senza l'igiene; combattendo il male maligno e presente, non si dimenticherà mai di risalire alla causa prima immediata e di prevenire con sistemi profilattici speciali l'insorgere di nuovi malanni.

In quel disturbo di nutrizione generale, del quale ho altra volta parlato, e che si caratterizza nell'adiposità per anemia, le funzioni del ventricolo, disturbate primitivamente da una alimentazione incongrua od insufficiente, hanno dato origine a quello stato deplorevole e disgraziato. Nessun farmaco varrà mai a salvare il piccolo ammalato, persistendo l'errore dietetico che ha originato la malattia, nessuna medicina ridonerà il roseo colore della salute e quel volto di sfamato, continuando l'alimentazione antigienica ed insufficiente.

In quest'ordine entrano pure tutte le cure preventive che si possono stabilire per le dispepsie stomatiche. Un disturbo funzionale della digestione, senza lesioni locali ed organiche del ventricolo, raramente resiste nei fanciulli ad un metodo di cura igienica e medica.

***

Succede spesso al medico d'essere consultato da qualche madre preoccupata ed irrimediabilmente sullo stato del suo bambino. Ordinariamente la creatura per la quale si domanda consiglio ed aiuto è piccina, poco sviluppata, mochinuccia, ha poco appetito o disordinato, digestioni laboriose e difficili, disturbi intestinali. Rare volte il medico non riscontra in quel povero organismo le prime manifestazioni del rachitismo o della scrofola, rarissime volte quello stato non è attribuito ad un cattivo allattamento, o ad un precoce divezzamento o ad una alimentazione incongrua ed incompleta.

L'istinto materno quivi sempre prevede il pericolo, ma l'affetto immaginoso e potente trascende ordinariamente, danneggiando quegli effetti della provvidenza, con cure varie, di continuo mutate, di continuo inefficaci.

L'igienista ed il medico trovano allora i maggiori e più ostinati ostacoli nell'impazienza nervosa delle madri, nella resistenza passiva del fanciullo. Bisognerebbe essere stati di fronte a quelle opposizioni per poter comprendere le difficoltà senza nome trovate ad ogni istante dal pratico nella sua via umile e benefica.

Quando l'igienista ed il medico giungono a persuadere le madri della importanza di una nuova alimentazione, della necessità di aperitivi, di eupeptici, di cure fredde, e del bisogno di fosfato di calce, e questi sistemi razionali terapeutici si effettuano, il bambino ha tutte le probabilità di un miglioramento e di una guarigione.

Naturalmente spetta al medico la direzione di queste cure: ma le madri potrebbero, conoscendone la somma importanza, coadiuvarla con tutte le loro forze morali. Una grave responsabilità pesa sulle madri; non basta l'amare la propria creatura, bisogna saperla amare bene; non basta l'essere disposte a sacrificare tutto, anche la vita, per il bambino, è necessario saper fare rifiorire sulle sue guancie i colori stupendi della salute. Il mestiere delle madri non è facile, no di certo!

DOTT. VINAI.

Da affittare al presente

Alloggio signorile di sette membri, con giardinetto, al piano terreno.

Altro di 10 membri, al primo piano, pel 1° luglio.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 631

DA VENDERE

elegante **mobilio** completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco blu quasi nuovo. Recapito presso il signor Lotterio, tappezziere, via della Zecca, N. 2. A. 321

DA VENDERE

Grandioso Castello di Vische, ammobigliato, con fabbricati rustici annessi, giardino, orto, boschetti e viali, di giornate sette circa, il tutto cintato. Distanza un'ora e mezzo dalla stazione di Villanova d'Asti. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al proprietario G. L. Gattinara, Torino, via Sant'Anselmo, N. 1. A. 355

Casa civile

con giardino e rustico, da vendere, in *Cumiana Torinese*.

Rivolgersi ivi al notaio Converso. 658

Ricercasi un viaggiatore in articoli di bevanda, per la Provincia. Buone referenze, cauzione e modeste pretese. Dirigere le offerte franco in posta, Torino, all'indirizzo G. C., N° 900, via

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni *garantite.*

Costano L. 5, 8, 12, 20, a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Posta per ricambio L. 1 alla, inchiostro, ecc., L. 2 il flacone.

Premiata CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 3 e 5. 29

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesetti L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigat-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

OMEOPATIA

Il farmacista **Prato,** succ. *Cerruti*, via Po, 20, Torino, continua a tener la farmacia Omeopatica, con consulti medici, dalle 10 alle 11, tutti i giorni. 553

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Molestati falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 12, via dei Pandolfini, Firenze.

Prof. Girolamo Pagliano.

I TRE PROFUMI

alla Rosa di Parigi:

L'Ylangylang di Manilla

Il Champacca di Lahor

Il Melati della China

appartengono esclusivamente

ai

signori RIGAUD e C.

PROFUMERIA VITTORIA

47, Avenue de l'Opéra, Parigi,

e si trovano

Nelle principali Case di Profumerie dell'Italia

Essi esistono sotto la forma di estratto, di acqua di toletta, di sapone, di olio, di pomata, di solid-cream e di polvere di riso.

Vendita in Torino dal profumiere Cerruti, portici della Fiera, 29, e all'Agenzia Monge, via Ospedale, 5. 812

ERNIE

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

DA VENDERSI

in territorio di Gassino, corso Vittorio Emanuele, quasi rimpetto alla fermata del tramway a vapore, casseggiato di recentissima costruzione, composto di cantina, piano terreno con quattro grandissime botteghe prospicienti il corso suddetto, ed altre tre verso cortile, tutte a pavimento in legno, e due piani superiori, con N. 8 spaziose camere e terrazze coperte, la parte pure a pavimenti in legno, pozzo d'acqua viva interno, cortile; in esso piccola costruzione ad uso scuderia, rimessa, fienile e camere per cocchiere; con piccolo giardino sottoposto, cinto da muro, e con grande serbatoio d'acqua per la sua irrigazione.

Unitamente al caseggiato, od anche staccati, sono in vendita due appezzamenti di vigna nello stesso Comune, sito, il primo, in regione S. Grato, di are 18,44, ed il secondo in regione S. Defendente, di are 14 circa.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del causidico Carlo Vayra, via Botero, 26, Torino. 376

Cartoni del Giappone

Ashita Kawagiri e Schimamura e Sumo Hachi Giulio Collaiaro del Piemonte e del Varo, a base bianco e base nero, garantito assolutamente da infiammare.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 22. A. 347

Macchinetta privilegiata per inalberare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di inalberazione di vasi vinari, botticelli o piani.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delucca Pietro, deposito cereali, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4,50. 534

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Esso è aderente ed invisibile e dà alcuni anni freschezza, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stesso Case, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

Banca della Piccola Industria e del Commercio

Situazione a tutto il 31 marzo 1881.

ATTIVO

Casse	L.	279,613 47
Portafoglio (Effetti scontati)	»	3,491,893 31
Effetti per l'incasso	»	4,845 —
Anticipazioni su valori	»	14,199 20
Depositi a maggior garanzia	»	195,725 25
Debitori diversi	»	2,220,501 74
Depositi semplici	»	472,278 25
Corrispondenti	»	14,161 68
Valori in Portafoglio	»	361,291 80
Mobilio	»	10,000 —
Stabili	»	250,000 —
Imposte in conto a c.	»	16,065 80
Spese generali	»	18,498 55
Totale	L.	7,298,817 98

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	466,486 24
Conti correnti	»	2,896,495 05
Creditori diversi	»	1,206,035 70
Depositi a maggior garanzia	»	195,725 25
Interessi e dividendi su azioni e pagarè	»	12,876 13
Risconto Portafoglio	»	17,529 43
Sconti e Provvigioni	L. 99,295 79	
Utili diversi	» 4,494 32	63,870 03
Totale L.		7,298,817 93

Il Capo Contabile B. Sommati. — *Il Presidente* F. MARENGO.

NB La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, con ritiro di L. 4000 al giorno, mentre sulle somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore di mesi 4, e il 4 1/2 0/0 a mesi 8, ed il 5 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. 50 a 200, a seconda delle richieste dimensioni.

Accorda pure cassette nella stagione estiva a prezzi minori e da concertarsi colla Direzione. 560

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA

Il Consiglio d'Amministrazione ricorda ai signori Azionisti che, a senso dell'avviso di emissione, il versamento del *secondo decimo* sulle Azioni di seconda emissione dovrà effettuarsi dal 1° al 14 aprile prossimo.

Il pagamento del *terzo decimo* venne stabilito debba aver luogo dal 1° al 10 maggio prossimo.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 p. 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

Torino, 31 marzo 1881.

633 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 giugno 1873

(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 31 marzo 1881

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. —	7,000,000
Azionisti	» 3,500,000 —	»
Cassa	» 1,428,442 73	»
Portafoglio (Italia ed estero)	» 3,652,713 67	»
Fondo di previsione	» —	407,864 91
Anticipazioni su valori	» 54,095 —	»
Conti correnti diversi e riporti	» 5,098,128 83	» 6,694,546 47
Partecipaz. diverse e stabili in commercio	» 2,180,451 38	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	» 1,292,087 63	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti Italia ed Estero	» 9,018,301 23	11,093,073 38
Deposito titoli per cauzione	» 3,980,731 —	3,980,731 —
Beni stabili di proprietà della Banca	» 1,900,000 —	»
Spese generali d'Esercizio e di Ammin.	» 22,623 98	»
Mobilio	» 21,000 —	»
Interessi su Azioni e Sconto a pagare	» »	1,750 —
Risconto Portafoglio	» »	12,611 20
Fondo di Riserva	» »	542,218 91
Conto dividendo 1876-78-79-80	» »	166,976 25
Interessi passivi e Conti accessori	» 124,309 23	»
Imposte	» 20,492 20	»
Utili generali	» »	487,499 34
Totali L.	32,794,778 05	32,794,778 05

Il Contabile A. MARTINETTI. — *P. P. Banca Industriale Subalpina* P. E. MARTINENGO.

La Banca sconta effetti a due firme e mallevadi non maggiore di sei mesi. Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali e sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, l'interesse annuo del 3 1/2 % se con disponibile di L. 1000 al giorno e del 3 % con disponibile di L. 3000 al giorno. Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % da 4 a 8 mesi, il 4 1/2 % da 8 a 12 mesi e il 5 % oltre.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quittanza esattoriale. 519

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Selza** e Gazosa, *garantiti*. — L. 19 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhuis per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 32

ASTA

per vendita di uno Stabilimento ad uso Filanda

Nel giorno di lunedì 25 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Cancelliere della *Pretura di Busto Arsizio*, avrà luogo il pubblico incanto per la vendita di **due case** in un sol corpo, parte ad uso di civile abitazione, parte ad uso filanda e magazzini, con tutte le macchine ed attrezzi relativi, situate in **Legnano**, sulla piazza principale, ai Nn. 2 e 3, di ragione del fallimento della ditta **Fratelli Rogorini di Milano.**

L'Asta sarà aperta sul prezzo di perizia di **L. 81,000 45.** —

Gli aspiranti depositeranno presso il Cancelliere della Pretura il *decimo* del prezzo d'incanto, più L. **5000** per le spese.

La vendita seguirà alle condizioni portate dall'originale bando 22 marzo p. p.

Per informazioni dirigersi in Milano, ai sindaci del fallimento Fratelli Rogorini, sigg. *Rag. Del Bono Ippolito*, via Francesco Sforza, 41, e *Rag. Moretti Tranquillo*, via Clovasino, N. 1. 723

Incanto per trasloco, via Nizza N. 5

Si avvisa il pubblico che nei giorni di giovedì 7 corrente e giorni successivi, alle ore solite, avrà luogo la vendita, per mezzo di pubblico incanto, tutto il mobilio che arreda il suddetto appartamento, consistente in sala e salotto, camere da letto e da pranzo, cucina; il tutto completo; pianoforte ed altri oggetti relativi. Il tutto a pronti contanti.

722 **V. Zavaroni,** *estimatore.*

GIUSEPPE FULCHERIO

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

Nuova fabbricazione

Gemelli e **valute** di ferro zincato per grondaie, piegati in un sol pezzo, coi relativi tubi **grondaii** inchiodati o saldati di qualunque forma e uso; tubi per condotte d'acqua, per **caloriferi a stufe** e pei **canali**, di cui già tiene speciale fabbricazione. Diverse qualità di copertura leggere, di poco costo e di durata. Da GARABSINO, *fabbricante tubi e lastre di piombo*. Piazza Venezia, 2, Torino. 1141

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a divenire curve ed ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Costo paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

Depurativi primaverili

Estratto di Salsaparigliа concentrato a vapore, con il joduro di potassio e senza. Farmaco sovrano per depurare il sangue da qualsiasi umore cattivo. Bottiglie da L. 10 e 6 jodurato, e L. 9 e 5 senza joduro.

Pillole depurative di parigliа con joduro, flacon di 100 pillole L. 5.

Sciroppo di Rafano semplice e jodurato, bottiglie da L. 3 e 4 semplice, L. 10 e 6 jodurato.

Elisir depurativo del Savarese, bottiglie da L. 3 e 4.

Sciroppo antiscorbutico del Portal, bottiglie da L. 3 e 4.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino, rimpetto all'albergo del Gran Cairo. 667

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglie, Vevey, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi dalle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

Capsole al MATICO

di DEBIAULT & C^ie

Farmacisti

5, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza fallar giammai lo stomaco come si fanno tutte le Capsole al copaiba liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica Debiault & C^ie *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una doppia contraffazione.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, 8; PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20; Agenzia MONDO, suc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 66

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Bevilacqua

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elisir Cusa — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Rosolio Titano — Doppio Marsanol — Lombardorum — Ristoro — Talento — Liquor della Foresta — Guarana — San Gottardo — Rinfresco Italiano. 97

Depurativo Lo Sciroppo essenziale di Salsaparigliа composta, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. **Farmacia TARICCO,** *Piazza San Carlo, Torino.* Trovasi pure la vera **Intestone Cottin** da non confondersi colle altre imitazioni. L. 5 la boccetta. — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 1166

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da *Vermini*, quali sono le: debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bombons squisito; preparato colla più grande cura al Monastero della Trappistine di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli contro i *Vermini*, se non vuol esser colpita da rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori medici. — Prezzo L. 1 25 la scatola.

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 14-16, Roma, stesso Case, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato, Barberis Stefano e Trinaso. 18

GOTTA E REUMATISMI

L'Elisir antigottoso del Barone **Barthélemy** (farmacista di 1ª classe — *Boul. Magenta*, 108, *Parigi*) premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, stabilire i malati e, mediante una cura ad periodos, ad incomodo, bonificare od altrimenti coll'*Elisir*, colle *Perle Bleues* e *Rose*, e col Balsamo, impedire che ritornino ad i reumatici divengano inferm. — V. Preferibilmente si distribuisce *gratis* e semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico	L. 10	la bocetta
Perle Bleues per sorreggere l'Elisir	» 10	la scatola
Pillole rosse rivulsivanti	» 5	»
Balsamo per frizioni	» 5	la bocetta.

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per il loro rimarchevole proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

NOTABENE — Ciascun medicamento deve recare sull'etichetta dell'involucro il Bollo dello Stato Francese e firme Berthé, avendo i signori Chevallier, Revel e G. Huzy, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officialmente dal 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé con codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stesso case, via di Pietra, 91 — Napoli, Tabori — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barberis e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 81

Torino — Tip. Eredi Botta